N. 301 — Domenica 30 Ottobre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Domenica 30 Ottobre — N. 301

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino n. 18, alla Libreria Roux di Rossa Giacomo, presso Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 40 20 7
Estero — quindici destinazioni 72 36 12
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 8 via Santa Teresa 8

Prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire 1 in testa del giornale Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La Cassazione dichiara ammessibile la domanda di revisione e delibera un'istruttoria supplementare.

Per ora non si sospende la pena a Dreyfus - Una grave confessione d'Esterhazy
Alte personalità compromesse.

(Dispacci particolari da Parigi alla « Stampa »).

Parigi, 29, ore 18,15.

Davanti al palazzo di giustizia vi è oggi anche meno gente che i giorni scorsi, sicchè l'ambiente esterno è completamente tranquillo. Grandissima è, per contro, l'animazione nei corridoi e nelle sale, ma anche qui l'ordine è perfetto, anche in grazia ai numerosi cordoni della guardia repubblicana, che oggi sono ancora stati aumentati. Vi sono perfino parecchi tamburi. Questo straordinario precauzioni sono legittimate dal fatto che sono state annunciate delle dimostrazioni ostili ai consiglieri della Cassazione per l'atteggiamento loro, ormai ridentemente favorevole a Dreyfus.

Per spiegarvi quanto sia addirittura furibonda e perfida la campagna dei fogli esterhaziani, basti il dire che essi hanno pubblicato il nome dei consiglieri della cassazione con l'indicazione della via e del numero della loro abitazione, invitando implicitamente gli antidreyfusiani ad attenderveli e fare loro una cattiva accoglienza. Tutto però è stato preveduto dalla Polizia che ha preso le sue misure per disciogliere le eventuali dimostrazioni.

Malgrado ciò, la fisionomia dell'udienza, all'interno del palazzo non è cangiata. Assistono le solite personalità, e si fanno sempre già gli stessi commenti e le stesse previsioni di ieri sera.

L'avvocato della signora Dreyfus.

L'udienza si apre a mezzogiorno ed un quarto.

Ha la parola il patrono della signora Dreyfus, avv. Morard. Egli dice che si sforzerà di dimostrare che, dopo la sentenza di condanna del dicembre 1894, avvennero alcuni fatti che provano essere stata erronea la convinzione del Consiglio di guerra che pronunciò quella sentenza.

Espone con molta eloquenza i noti argomenti che provano che il *bordereau*, su cui si ispirarono allora l'accusa, non fu scritto da Dreyfus. Quindi entra nei fatti che si riferiscono alle illegalità verificatesi nel processo Esterhazy. Questo processo, infatti, fu tutto dominato da due sentimenti che, santi e rispettabili in se stessi, trovarono in esso una falsa applicazione, cioè il rispetto alla cosa giudicata e l'onore dell'esercito.

Morard dimostra come non era il caso di ricorrere, allora, a questi due altissimi principii per assolvere sull'altro Esterhazy, ma come, invece, si sarebbe dovuto rifare l'inchiesta già compiuta con sì gravi errori nel 1894.

Morard prosegue dicendo che sfida chi si possa provare sia stato Dreyfus che calcò la scrittura di Esterhazy.

Questa storia del calco della scrittura è una invenzione di Esterhazy, e l'ipotesi è assolutamente inverosimile.

Morard diffondesi quindi in lunghe spiegazioni per la sua affermazione, che cioè, se fuvvi il calco della scrittura di Esterhazy, l'autore del calco non può essere Dreyfus, se non vi fu il calco della scrittura, allora l'autore del *bordereau* deve essere l'Esterhazy stesso.

Morard critica il modo con cui Pellieux condusse l'inchiesta contro Esterhazy, imputato di essere autore del *bordereau*.

Per provare i criterii da cui furono ispirati molti atti relativi alla fucilazione Dreyfus, cita una lettera, che si trova nell'incartamento del processo, scritta dal ministro generale Zurlinden il 10 settembre 1898, in cui il ministro dice, a proposito dell'inchiesta eseguita sulla condotta di Du Paty de Clam, che Paty de Clam commise errori gravi e che bisognava prendere contro di esso misure di rigore, ma che, tuttavia, vi erano in suo favore circostanze attenuanti, viste le intenzioni da cui era guidato. Ora (osserva Morard) questi errori gravi erano stati commessi allo scopo di salvare Esterhazy. Questo è stato il pensiero dominante di molti atti che parvero oscuri.

Domanda Morard: « Esterhazy non era colpevole? » In quanto al Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy, Morard dice che il Consiglio stesso fu influenzato dalla requisitoria del commissario del Governo, che affermò la colpabilità di Dreyfus. Ricorda che Esterhazy fu messo in stato di riforma.

Morard insiste sul fatto che l'autore del *bordereau* non è certamente un ufficiale dello Stato Maggiore. Morard tende a provare la colpabilità di Esterhazy ed altri che non sia Dreyfus, di cui afferma risultarne l'innocenza.

Anche il generale De Pellieux, come Du Paty de Clam, non esitò a commettere delle irregolarità: e da una lettera scritagli da Esterhazy che cominciava: « Incontro: voi lo sapete.... » cancellò le parole: *voi lo sapete;* nè queste furono le sole irregolarità che si verificarono.

Una grave confessione di Esterhazy.

Morard a questo punto cita un gravissimo documento. È un telegramma di Esterhazy al suo avvocato Thezenas. L'ex-comandante così gli telegrafa:

« Il vostro abbandono mi rovina. La vostra presenza al Consiglio di guerra è la mia salvezza, e mi dicono che mi abbandonate. Io ho promesso di produrre il documento confidato a Boisandrè e Menard, oppure di dare la prova formale della sua esistenza e del suo contenuto, e fornire ragguagli sopra i personaggi altolocati che hanno conoscenza delle relazioni in esso dimostrate. Venite dunque a qualunque costo.

« Il Consiglio sospese la seduta sino a domani per udirvi. Se non venite, telegrafate al presidente la vostra deposizione, attestando quanto a voi fu detto riguardo alla parte interessata (?) e affermando che io agivo per le indicazioni precise che avevo ricevuto.

« Con la vostra [illegible] mi perderesta. Nessuno comprenderebbe come stanno le cose. E il documento dov'è? Datemi indicazioni. Se perito, trionferò. »

Questo dispaccio produce profonda sensazione. Esso, infatti, prova che Esterhazy ha agito, in un certo periodo dell'affare, obbedendo ad indicazioni ricevute da in alto. La cosa risulta provata, pare, al Consiglio di guerra, perchè l'avvocato Thezenas vi intervenne, come dichiarava Esterhazy, e questi fu assolto.

Morard esamina quindi la famosa lettera *Questa canaglia di H.....* che si volle attribuire ad un alto locato militare, vedendovi indicato Dreyfus. Questa lettera, dice Morard, è falsa: e ciò è ormai provato.

Passa quindi ad esaminare il valore probatorio delle dichiarazioni del colonnello Picquart. Dice che non si può dubitare della sua buona fede, e protesta con energia contro la messa in segreta del coraggioso e leale colonnello: ciò, esclama, rivolta lo spirito pubblico.

Discute quindi le pretese confessioni che Dreyfus avrebbe fatto al cappellano Lebon-Renaud, dimostrandone, coi noti argomenti, l'insussistenza.

Fa appello al cuore dei magistrati; domanda loro se non sentono nella voce del condannato che si protesta innocente senza stancarsi giammai che vi ha altra cosa che un'ipocrita commedia.

Conclude dicendo: « La base dell'accusa è completamente rovinata: le obbiezioni di Zurlinden vacillano; ma appunto a cagione dell'opposizione che questi fece alla revisione è necessario si faccia un supplemento d'inchiesta per scoprire tutta la verità. » Termina dicendo: « Spetta alla Corte di Cassazione di fare la luce che vogliamo sanguinante. Con animo fidente e rassicurato mi affido a voi nell'adempimento della vostra missione. » (*Alcuni applausi*) Terminata l'arringa di Morard, il presidente dichiara chiuso il dibattimento.

La Corte si ritira per deliberare.

La sentenza.

La Corte rientra alle ore 5,15 pom. (ora di Francia).

Il presidente legge la sentenza con cui la Corte dichiara **la domanda di revisione del processo Dreyfus essere ricevibile e che sarà proceduto dalla Corte stessa ad una istruttoria supplementare.**

La sentenza soggiunge che non vi ha luogo a deliberare per ora sulla sospensione della pena chiesta dal procuratore generale.

L'udienza è tolta senza incidenti.

Gli effetti della sentenza della Corte.

Si potrebbe ancora respingere la revisione.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 20,30:

La sentenza della Corte di Cassazione ha fatto una grande impressione, perchè si attendeva generalmente una sentenza più completamente favorevole a Dreyfus. Infatti, tanto il relatore Bard, quanto il procuratore generale avevano chiesto che la Corte deliberasse subito la revisione, cioè annullasse la sentenza, e, a dichiarasse senza altro non esistere più figura di reato nei fatti addebitati a Dreyfus, e quindi lo reintegrasse nei suoi diritti civili, rendendo nulla la sentenza di condanna, oppure deliberasse senz'altro la revisione, mandando Dreyfus dinanzi ad un nuovo Tribunale.

Invece la Corte non ha accettata nè l'una nè l'altra di queste due conclusioni, ma si è limitata soltanto a dichiarare ricevibile la domanda di revisione. Questa formula giuridica ha bisogno di una spiegazione (perchè i vostri lettori abbiano un'idea chiara della portata di questa sentenza.

Dichiarando soltanto ricevibile la domanda di revisione, la Corte ha voluto dire che non è ancora illuminata sulla sostanza della questione, cioè non ha ancora un'opinione decisa se il dubbio fare o no la revisione.

Ha il dubbio che sia il caso di fare la revisione, ma non ne è certa, perchè non conosce ancora il valore giuridico dei fatti nuovi volati dalla legge perchè si possa fare luogo alla revisione stessa. Perciò la Cassazione, non essendo in grado di deliberare sul merito della questione, ha deliberato un'inchiesta suppletoria per dare ai fatti nuovi allegati la loro vera portata. La Cassazione, nel fare questa inchiesta, non ha limite alcuno. Il Codice di procedura penale all'articolo 445 stabilisce che essa può usare tutti i mezzi atti a mettere la verità in evidenza.

Questa formula così grande e così comprensiva, attribuisce senza dubbio alcuno alla Corte di Cassazione di chiedere il famoso *dossier* diplomatico segreto e quanti altri documenti giacciono negli archivi dello Stato Maggiore francese.

In generale, salvo il caso di impossibilità assoluta, il consigliere relatore, in questo caso il Bard, è incaricato di fare o di dirigere questa inchiesta, come se fosse un vero giudice istruttore; questi deve presentare la relazione alla Corte.

Ma naturalmente, qualunque sia il risultato dell'inchiesta, e qualunque siano le conclusioni del consigliere incaricato dell'inchiesta, la Corte è libera di ordinare la revisione o di respingerla.

Nel caso Dreyfus quindi la Cassazione potrebbe ancora, qualora i risultati dell'inchiesta suppletoria non la persuadessero, dichiarare che non si deve procedere alla revisione.

Naturalmente non è credibile che a questa conclusione si venga; ma la sola possibilità giuridica inquieta quanti speravano sfavera di proclamare giuridicamente l'innocenza di Dreyfus.

Nel caso più possibile in cui la Cassazione, dopo uditi i risultati dell'inchiesta suppletoria, ordini la revisione, Dreyfus sarà rinviato innanzi ad un Consiglio di guerra, che non sia quello che l'ha condannato, che essa stessa designa, e essa stessa fissa la questione che devono essere risolte.

I giuristi giudicano invece che questa sentenza è molto abile, perchè è diretta a fare la luce intera, e costituire al Consiglio di guerra l'esame della questione Dreyfus, ma delucidata e posta in tali termini da non lasciare più dubbio alcuno sulla sua soluzione.

Così, se un Consiglio di guerra ha condannato Dreyfus, un altro Consiglio di guerra lo riabiliterà. Non avevo quindi torto io di telegrafarvi ieri che la questione Dreyfus entra ora nel periodo più importante.

Il mistero in cui essa è ancora oggi avvolta sta per finire.

Come si conobbe la sentenza a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,55:

Il momento in cui, rimossi i giudici, il presidente della Corte ha letto la sentenza, è stato veramente solenne.

Sembrava che tutti avessero compreso che era stato deciso qualcosa anche più grave della sorte d'un uomo. Si era stabilito infatti che si procederebbe alla scoperta della verità.

Perciò fu con voce commossa che Loew pronunciò le parole con cui la sentenza finisce:

« Attesochè i documenti prodotti non pongono la Corte in grado di sentenziare sul fondo e che è il caso di procedere ad un'istruzione supplementare, dice non esservi luogo a sentenziare per ora sulla domanda del procuratore generale tendente alla sospensione della pena. »

Il pubblico, calorosamente discutendo, slanciossi fuori dell'aula, dove la folla compatta ed impaziente ci impediva di passare per avvicinarci, onde conoscere la sentenza. Questa generalmente vien commentata favorevolmente. Si capisce che la revisione non è ancora decisa, ma si ritiene che la nuova inchiesta supplementaria farà vedere i veri colpevoli e sarà fatta coscienziosamente, tanto più se, secondo l'uso, ne è incaricato lo stesso relatore.

Gli antidreyfusisti si consolano dicendo che la pena intanto non è sospesa. Odo parecchi dire: « *Fa attendant il reste la lux.* » Così per non ribattere che Dreyfus può essere richiamato in Francia per gli interrogatorii.

Intanto questa sentenza rende difficile la situazione al ministro della guerra, dovendo egli consegnare o rifiutare decisamente l'incartamento segreto.

Come si seppe della sentenza a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,30:

La sentenza della Cassazione nell'affare Dreyfus è stata comunicata ai giornali verso le 4 pomeridiane. Quindi soltanto l'*Italie* e la *Tribuna* la pubblicano senza commenti.

COSE D'AFRICA

Si conferma che Menelik marcia verso il Nord.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,20:

La *Tribuna* riceve il seguente telegramma da Massaua: « Reca una vera meraviglia la notizia qui pervenuta di corrispondenze allarmanti partite dalla Colonia e comparse su giornali italiani, intorno alle condizioni della Colonia ed ai pericoli che le sovrasterebbero in seguito al dissidio fra Menelik e Mangascià.

« La Colonia è perfettamente tranquilla: nessun pericolo è alle viste.

« La *Tribuna* aggiunge che le notizie pervenute al Governo dallo Scioa confermano pienamente questo telegramma. Dopo aver poi accennato alle affermazioni della corrispondenza ieri pubblicata dalla *Stampa*, circa una possibile ribellione di Taitù, la *Tribuna* aggiunge: « Attendiamo a questo proposito notizie sicure, che non possono tardare. Frattanto possiamo concludere che le dissensioni interne dell'Abissinia rappresentano nessun pericolo per la Colonia. »

Nelle ultime notizie la *Tribuna* si dice in grado di assicurare che nulla è intervenuto in Africa che giustifichi le apprensioni. Aggiunge che gli ultimi dispacci annunziano che Menelik è partito da Adis Abeba per il nord contro ras Mangascià.

Il nostro plenipotenziario, capitano Ciccodicola, lo accompagna.

I lettori possono leggere chiaramente in queste parole chiaro-oscure la completa conferma di quanto il nostro corrispondente da Massaua l'« Eritreo » ci scriveva fin dal mese di marzo, e di quanto ci scrisse ieri l'altro soltanto. E pensare che pochi giorni fa molti giornali, fra cui il *Corriere della Sera*, asseveravano che il solo Maconnen marciava verso il nord!

Così avevamo avuto ragione loro!

La ribellione del sultano di Raheita

ALL'ITALIA.

Nostri ascari morti.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 29:

Si ha da Assab che avendo quel regio commissario ordinato al sultano di Raheita, protetto e sussidiato dal Governo italiano, di venire a conferire con lui, il sultano, dopo di avere annuito, fuggì invece nottetempo per ignota destinazione.

Al mattino alcuni congiunti del sultano aggredirono la scorta mandata da Assab, rimanendo uccisi nel conflitto un ascaro della scorta e quattro indigeni.

L'ordine immediatamente fu ristabilito essendo stato deposto il sultano fuggitivo e nominato in suo vece il vicin, già designato come suo successore.

Per il prossimo Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,55:

Gli onorevoli Carcano e Leone saranno a Roma mercoledì mattina insieme a tutti gli altri ministri per presenziare in quel giorno il Consiglio dei ministri.

Ancora a proposito del discorso Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:

L'*Agenzia Italiana*, a proposito delle chiacchiere originate dall'articolo dell'*Italie*, afferma che non esiste punto alcun dissenso tra Nasi e Canevaro, nè questi pensò mai ad incaricare chicchessia di capitanare il popolo bisbino verso il collega Nasi.

Da fonte ufficiosa si smentiscono recisamente le chiacchiere già fatte sul ritorno di Pelloux, e specialmente quella che sia tornato a Roma per far da paciere tra Nasi e Canevaro.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:

A proposito dell'articolo dell'*Italie* sul discorso di Nasi, la *Tribuna* dice che le cosette che si ha organizzando all'interno ed all'estero una parte della compagna per accreditare l'opinione pubblica che la nota dell'*Italie* provenga direttamente dalla Consulta. Questo venne dalla *Tribuna* recisamente smentito.

Un gruppo di notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 19,50:

L'*Esercito* dice pervenirne la notizia della partenza di un altro battaglione di fanteria per Cuneo, un casadoni nuova presa alcune determinazioni circa l'aumento del presidio dell'isola.

— Lo stesso *Esercito*, a proposito del collocamento in disponibilità del colonnello Grotti Donnasi di Castiglione, nessuna che il motivo non fa quello supposto dall'*Avanti!*, cioè il rifiuto a reprimere manifestazioni tumultuose di maggio.

— Ai primi di novembre si riunirà la Commissione dei generali dell'arma d'artiglieria, quindi successivamente le altre Commissioni per compilare i nuovi quadri di avanzamento.

L'on. Chiesa commissario pel merito agricolo-industriale. Pelloux a Canevaro.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,15:

Il deputato Chiesa venne nominato al posto dell'on. Vacchelli per far parte della Commissione pel premi al merito agricolo-industriale.

***

Stamane, poco dopo il suo arrivo, il presidente del Consiglio, Pelloux, conferì lungamente con Canevaro.

Per proteggere i prodotti nazionali.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,10:

Al Ministero dell'agricoltura si studiano misure di carattere permanente per garantire il buon nome dei prodotti nazionali destinati all'esportazione, impedendo le frodi e le sostituzioni fin qui deplorate.

Concorso a dodici posti di assistente al Museo industriale.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,45:

Il Ministero d'agricoltura partecipa che venne aperto un concorso ai dodici posti di assistente volontario (gratuito) presso il Museo Industriale di Torino. Al concorso per titoli sono ammessi gli ingegneri industriali e civili, nonchè i dottori in chimica. Le domande con i documenti devono essere presentate entro il 15 novembre alla Direzione del Museo di Torino.

L'on. Nofri processato per pubblicazione di documenti segreti.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,55:

Ricorderete come, in seguito alla lettura fatta dall'on. Nofri alla Camera di parecchie note segrete riguardanti i ferrovieri, il Governo fece perquisire la casa del Nofri a Torino, dove però non si trovarono documenti autentici, ma copie fatte con diverse calligrafie.

Quindi, in base alla relazione della Commissione per l'inchiesta, fu iniziato un processo contro il deputato Nofri, contro il signor Picchetto, impiegato presso l'Ispettorato generale delle ferrovie, e contro un altro impiegato ferroviario, certo signor Frisciotti.

Lunedì i tre imputati sono chiamati a comparire innanzi la II Sezione del Tribunale per rispondere: il primo di avere, nella sua qualità di pubblico ufficiale, ricevuto danaro per fare atto contro i doveri del proprio ufficio, comunicando documenti destinati a rimanere segreti; gli altri due per avere indotto un pubblico ufficiale, mediante pagamento di danaro, a fare atto contrario ai doveri del suo ufficio. Difenderanno gli imputati il deputato Ferri e l'avv. Lollini.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23,10:

Oggi, alle ore 14,40, è partito per Torino anche l'on. Chiapusso, accompagnato da Riberi.

***

Pelloux, nel pomeriggio, fu confortato con Finocchiaro-Aprile.

Le cose di Creta.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22:

La *Tribuna*, a proposito della liberazione di Candia, dice che qualche potenza non sarebbe alieno dal concedere al sultano la permanenza di un piccolo nucleo di soldati turchi a guardia della bandiera turca, come simbolo della effettiva sovranità del sultano, ma altri opinano che non si dovrebbe cedere neppure su questo punto, bastando di assicurare alla Turchia i tributi annui.

In quanto alla nomina del governatore, si fa ancora il nome del principe Giorgio.

L'Amministrazione dell'isola avrà non lievi difficoltà a superare. Si sta facendo già il nome di qualche uomo politico, il quale possa garantire con la sua abilità il felice esito di un prestito. Si ripete il nome di Numa Droz, altre volte già in predicato come candidato al Governo di Creta. L'assemblea che finora ha avuto all'opera degli ammiragli sarà sciolta appena nominato il governatore, affinchè le nuove elezioni diano una vera rappresentanza dell'intera popolazione cretese, al cristiana che mussulmana.

A questo proposito il *Popolo Romano* dice che mentre le squadre delle truppe turche procedono rapidamente, le Potenze stanno accordandosi circa il contingente di truppe che dovranno rimanere di presidio a Creta. Aggiunge che non è quindi impossibile che qualche battaglione italiano possa essere quanto prima richiamato.

La crisi ministeriale in Francia.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Dupuy continua a conferire con varii uomini politici per la costituzione del nuovo Gabinetto.

***

Parigi, 29 (*Stefani*). — Freycinet ha accettato in massima il portafoglio della guerra. Peytral rifiutò il portafoglio delle colonie, addducendo motivi di salute.

***

Parigi, 29 (*Stefani*). — Dupuy dichiarò stasera a Félix Faure che sperava di riuscire domani a comporre il Gabinetto.

L'ultimatum dell'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 16,34:

I punti principali della decisione del Consiglio dei ministri sono:

1° Che l'intera valle del Nilo e gli affluenti appartengano all'Egitto;

2° Che Marchand debba incondizionatamente ritirarsi. Dopo il ritiro, l'Inghilterra considererà le domande francesi possono essere discusse e in quale misura;

3° Qualora la spedizione francese non venga richiamata, si permetterà che rimanga, considerandola privata, impedendo che alla spedizione siano mandati rinforzi;

4° Lasciare alla Francia la responsabilità di un'ulteriore azione;

Si dice che il Governo francese ordinerà il ritiro da Fashoda, ma non aderirà alle domande inglesi, solamente riconoscerà che la posizione della spedizione Marchand a Fashoda è impossibile; alla sua volta però la Francia chiederà d'entrare in negoziati, lasciando la questione aperta.

Marchand si ritira spontaneamente da Fashoda!

Parigi, 29 (*Stefani*). — I giornali pubblicano una nota ufficiosa recante che nessun ordine da Parigi prescrisse a Marchand di lasciare Fashoda. Marchand ha agito spontaneamente.

***

Londra, 29 (*Stefani*). — Una circolare del cardinale Vaughan prescrive la preghiera pella pace.

La maggior parte dei giornali annettono al ritorno di Marchand un'importanza capitale in favore della soluzione pacifica.

***

Ci telegrafano dal Cairo, 29, ore 16,30:

Nessuno crede che il maggiore Marchand compie il viaggio da Fashoda per portare in persona il suo rapporto qui e consegnarlo al vapore delle Messaggerie francesi.

Si è persuasi che proseguirà per la Francia, a meno che non sia stata la notizia raccolta dall'*Agence Egyptien* e che vi mando testualmente:

« Sappiamo che il maggiore Marchand approfitterà di questa specie di tregua che vi è in questi giorni circa la questione di Fashoda per venire al Cairo a consultarsi con uno specialista francese, il dottore Lalemand, per veder di guarire dalla febbri reumatiche che si buscò grazie all'insalubrità del clima in mezzo al quale è costretto a vivere da qualche tempo. »

Irritazione per l'operato di Marchand.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,20:

Da fonte autorizzata apprendo che Delcassé è irritatissimo perchè Marchand lasciò Fashoda senza alcuna autorizzazione. Barratier partì iersera per portargli al Cairo gli ordini del Governo.

Si assicura inoltre che l'Inghilterra si rifiuta recisamente di trattare se prima non si ritira la spedizione. Se questa indugia, essa darebbe un termine fisso per farlo, ricordo sicura dell'approvazione dell'intera nazione.

Baratier riparte per l'Egitto.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Baratier riparte stasera per l'Egitto, latore di istruzioni del Governo a Marchand.

Il viaggio degl'Imperiali di Germania.

Ramleh, 29 (*Stefani*). — Gl'imperiali di Germania fecero a cavallo, malgrado i 34 gradi di calore, il viaggio fin qui da Giaffa, dove ebbero accoglienze entusiastiche. Le Maestà e l'arciduca ricevettero la colonia tedesca, che diede loro il benvenuto. L'imperatore, rispondendole, disse essere felice di vedere che le buone relazioni da lui mantenute col sultano e coll'impero ottomano siano anche utili ai tedeschi in Oriente. Più questi restano strettamente uniti alla madre patria, più sono elementi di civiltà per l'impero turco. Il sultano, riconoscente per ciò ad essi, accorda la loro protezione.

L'imperatore ricevette pure la deputazione dei templari wurtemburghesi, che presentarono gli omaggi con vedute delle loro colonie di Giaffa, Haifa, Gerusalemme.

***

Rafael-Wadi, 29 (*Stefani*). — Gl'imperiali arrivarono qui iersera e passarono la notte attendati nel campo. Gli abitanti delle vicinanze eseguirono rinomati giuochi equestri, non anche. L'imperatore vi assistette con vivo interesse.

***

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 20,30:

I particolari che si ricevono sul viaggio degli imperiali di Germania da Kaifa a Giaffa accennano a parecchi incidenti e fanno credere che riuscì tutt'altro che piacevole. Fra il sole ardentissimo e la densa colonna di polvere che si sollevava per il vento e per il trotture dei cavalli, la scorta di soldati turchi, ch'era a piedi e che faceva il possibile per non perdere la distanza prescritta dal cerimoniale, *dobbe* parecchi uomini svenuti, che si dovettero lasciare sulla strada per mancanza di forzi vitali. La sete era immensa in tutti, e non solo ad ogni fontana, ma ad ogni stagno, ad ogni pantano, i soldati si gettavano a terra protendendo la bocca nell'acqua. Più fortunato era il drappello d'onore, pure composto di soldati turchi, ma a cavallo.

Gli agenti di polizia, quasi tutti tedeschi, erano in carrozza. Anche gli imperiali e il loro seguito erano spesso costretti a fermarsi per bere la birra freschissima che viaggiava col treno e che veniva servita a profusione dal personale di servizio.

L'imperatrice giunse a Giaffa assai stanca, anche pel trabalzare della carrozza.

***

Gerusalemme, 29 (*Stefani*). — Gli imperiali di Germania partirono alle 6 e mezzo di sera dal campo presso Rubelwardi, giungendo a cavallo alle ore 11 di stamane in buona salute al campo presso Gerusalemme.

Entreranno in città nel pomeriggio e solennemente per la porta di Giaffa; visiteranno la chiesa del Santo Sepolcro.

Il tempo è splendido: il caldo, però, è assai molesto.

Il Banco di Napoli e il processo Favilla.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 15,30:

Nel processo Favilla il Banco di Napoli si è costituito Parte civile con gli avvocati: deputati Girardi, del foro di Napoli, e deputato Riccardo Luzzatto.

Il verbale dell'interrogatorio del colonnello Henry fatto dall'ex-ministro Cavaignac

Fra i documenti letti alla Corte di Cassazione per sostenere la necessità della revisione, interessante ed inedito è il seguente verbale dell'interrogatorio subito dal tenente-colonnello Henry nel gabinetto del ministro della guerra Cavaignac, dopo il quale l'Henry si uccise.

I documenti, dei quali è cenno in questo interrogatorio, sono le tre ormai famose lettere lette da Cavaignac stesso alla Camera come la prova più assoluta della colpevolezza di Dreyfus. Le due lettere del 1894 sono così concepite l'una:

« Incaricato io ho dovuto domandare il dossier che mi fu posto inutilmente, perchè D..... mi ha portato molte cose interessanti e bisogna dividere il lavoro, avendo soltanto dieci giorni di tempo. »

L'altro:

« Sono dolente di non averci visto prima della mia partenza; del resto ritornerò fra otto giorni. Qui l'avrete tre piani direttori della fortezza (Cavaignac non ne legge il nome) che quella canaglia di D..... mi ha dato per voi. »

Il documento del 1896 è così concepito:

« Ho letto che un deputato ha presentato un'interpellanza su Dreyfus. Se..... (*a qui vi è una parola illeggibile*) io dico che non ho mai avuto relazioni con questo circo. Siamo intesi. Se siete interrogato dite così anche voi, perchè non bisogna che alcuno al mondo sappia quanto è accaduto con lui..... »

Questo scambio di lettere sarebbe avvenuto, come è noto, fra Schwarzkoppen, addetto militare di Germania a Parigi, ed il nostro addetto colonnello Panizzardi.

Ecco ora il verbale dell'interrogatorio:

Il ministro avverte immediatamente il tenente-colonnello Henry che l'esame dei due brani scritti con matita blu e pervenuti al servizio delle informazioni, l'uno nel giugno 1894, l'altro il 31 ottobre 1896, ha permesso di accertare che l'uno di essi contiene delle frasi e delle parole che si trovano anche nell'altro, e viceversa, e che poscia tutti e due sono stati veramente alterati. Egli sconsiglia il tenente-colonnello Henry di dire quello che sa riguardo a quei due brani, provenendolo che davanti alla materialità dei fatti, la rinuncia di spiegazioni sarà per lui anche più grave che una spiegazione deficiente.

Dopo questo preambolo, l'interrogatorio segue a questo modo:

Il ministro: - Quando e come avete ricostruito il brano di scritto del giugno 1894? Quando e come avete ricostruito il brano del 1896? -

Henry: « Io ho ricevuto il primo scritto alla metà del giugno 1894; sono stato io stesso a ricostruirlo, [illegible] per la maggior parte dei documenti aventi la stessa origine, quando sono scritti in francese. L'ho poi datato dal momento in cui l'ho ricevuto. In quanto allo scritto del 1896 l'ho ricevuto alla vigilia del dì dei Santi e l'ho ricostruito e gli ho messa la data in stesso. »

Il ministro: « Non avete voi scollato e poi ricostruito lo scritto del 1894? »

Henry: « Non ho mai distaccato e quindi isolato unicamente quello scritto. Perchè avrei dovuto farlo? Era uno scritto senza importanza. Esso era stato inserito nel *dossier* dell'anno 1891. Sono assolutamente sicuro di non averlo mai distaccato; del resto, io non distacco mai gli scritti. »

Il ministro: « Conservate qualche volta dei pezzi di carta senza ricostituire gli scritti? »

Henry: « Qualche volta, durante un certo tempo, il tempo cioè di verificare un poco cosa siano queste carte, ma non mi ricordo di aver mai conservato dei pezzi di carta più di otto o dieci giorni. »

Il ministro: « Avete avuto lo scritto del 1896 in mano dopo il momento in cui l'avete rimesso al generale Gonse? »

Henry: « Non ho mai avuto in mano quello scritto del 1896 dopo che lo rimisi al generale Gonse. »

Il ministro: « E come potete allora spiegare che lo scritto del 1894 contiene dei pezzi appartenenti a quello del 1896 e viceversa? »

Henry: « Io non posso spiegarlo; ciò mi pare impossibile; in realtà lo scritto del 1896 non è mai uscito dalle mani del generale Gonse. In quanto a quello del 1894, del quale voi conoscete l'esistenza negli archivi, l'ho ricercato per qualche giorno, dopo aver rimesso l'altro al generale Gonse; a questo punto, non sapendosi ov'esso fosse, l'ho dovuto ricercare. »

Il ministro: « La data che porta lo scritto è segnata sullo scritto stesso, oppure sopra un *bordereau*? »

Henry: « Non v'era *bordereau*, ma un *dossier*, nel quale erano chiuse le carte senza importanza. »

Il ministro: « Questo che voi dite non è possibile. C'è una prova materiale che certi pezzi di carta sono stati scambiati. Come spiegate voi ciò? »

Henry: « Come spiego il fatto? Ma se questo scambio esiste, l'avrò fatto io stesso. Non posso però dire di aver fabbricato una scritto che non ho assolutamente fatto! Avrei anche dovuto fabbricare la busta. Come ha potuto ciò avvenire? »

Il ministro: « Il fatto dello scambio dei pezzi è certo. »

Henry: « Io ho ricostruiti i fogli tali e quali come li ricevetti. »

Il ministro: « Vi ricordo che nulla è per voi più grave che non saper dare una spiegazione. Ditemi dunque come sono andate le cose. Che cosa avete voi fatto? »

Henry: « Ma che volete mai che vi dica? »

Il ministro: « Che voi mi dinte una spiegazione. »

Henry: « Ma io non posso! »

Il ministro: « Il fatto è certo: pesate bene le conseguenze della questione che vi ho posta. »

Henry: « Che volete che vi dica? »

Il ministro: « Quello che avete fatto. »

Henry: « Forse ho [illegible] fabbricato le carte. »

Il ministro: « Avanti; vediamo dunque! avete messi dei pezzi dell'uno nell'altro? »

Henry: (dopo un momento di esitazione): « Ebbene, sì, perchè le due cose si adattavano perfettamente. Sono stato tratto a ragionare così. « Io ho ricevuto il primo scritto al mese di giugno 1894 e l'ho ricostruito in questo momento. Quando è arrivato lo scritto del 1896 vi era qualche parola che non capivo bene. Ho preso qualche ritaglio del primo brano di scritto per metterlo nel secondo. »

Il ministro: « Voi avete dunque fabbricato lo scritto del 1896. »

Henry: « No, io non l'ho mica fabbricato. »

Il ministro: « Ma che avete fatto allora? »

Henry: « Ho aggiunto allo scritto del 1896 qualche parola che era nell'altro. Ho aggiustato delle frasi. « E' necessario che non si sappia mai, » ma la prima frase era esatta, il nome di Dreyfus, vi si vedeva benissimo. »

Il ministro: « Voi non mi dite la verità. »

Henry: « Ve la dico: non ho aggiustato che le frasi dell'ultimo parte. »

Il ministro: « Siete stato voi ad avere l'idea di quelle piccole [illegible]? »

Henry: « Nessuno me l'ha mai parlato. Io l'ho fatto per dare maggior valore al documento. »

Il ministro: « Non mi dite tutto. Voi avete fabbricato interamente il documento? »

Henry: « Non ho fabbricato nulla. Il nome di Dreyfus si trovava veramente sul documento del 1894; non ho potuto prenderlo in quello del 1891, perchè non ci era.

« Non ebbi tre documenti a mia disposizione; non ne ebbi mai che due. Vi giuro che è quel che successe la cosa. »

Il ministro: « La vostra spiegazione è contraria alla materialità dei fatti: ditemi tutto. »

Henry: « Vi dico tutto; non ho aggiunto che quella frase. »

Il ministro: « Allora, ecco la vostra spiegazione: Voi avete fabbricato la frase finale: « Il « necessario che non si sappia mai ».

Henry: « Non posso dire di avere fatto la frase. Quando trovai la carta del 1896, ne fui molto commosso. Vi si leggeva: « Ho veduto « che un deputato sta per interpellare su Dreyfus..... », allora, cominciando da una certa frase, non trovavo più il seguito; ripresi nel documento del 1894 alcune parole che completavano il senso. »

Il ministro: « Ciò non è vero; avete fabbricato il documento. »

Henry: « Vi giuro di no. Aggiunsi la frase, ma non fabbricai il documento. »

Il ministro: « Quello che dite non è possibile. Decidetevi a confessare tutta la verità. »

Henry: « Ho preso una parte nel documento del 1894 e scrissi qualche parola, quelle della fine: « E' necessario che non si sappia mai ».

Il ministro: « Perchè avete fabbricato questo parole? »

Henry: « Per dare maggiore importanza al documento. »

Il ministro: « Quali sono le parole che avete messe voi? »

Henry: « Non me ne ricordo più. Ho staccata una parte del documento del 1894, non tutto il documento. Può essere che io abbia messe parole di un documento nell'altro. Ho introdotta una parte dell'ultima frase. »

Il ministro: « Voi avete fabbricato il documento intiero. »

Henry: « Vi giuro che questo non è vero. »

Il ministro: « Voi avete falsificato il secondo documento, sdipandovi dal primo. »

Henry: « Vi giuro che ciò non è vero. Gli altri documenti che ebbimo a quell'epoca provano perfettamente l'autenticità della lettera che venne in seguito. E' spiacevole che non abbiamo potuto avere la fine della lettera di..... (Qui il nome di un ufficiale straniero) Giuro che il principio della lettera scritta a matita *bleu* era affatto autentico. »

Il ministro: « Il principio è stato anche inventato: ma decidetevi a dire tutta la verità!..... »

Henry: « No, non introdussi che l'ultima frase: « E necessario che..... » la scrissi senza decalcarla. »

Il ministro: « Andiamo via, poichè i documenti parlano da se stessi, decidetevi a confessare! »

Henry: « Vi sono parole nel corpo della lettera che provengano dall'altra, ma il principio della lettera è proprio di pugno di . . . . qui il nome di un ufficiale straniero (Schwartzkoppen).

Il ministro: « Che cosa vi ha dato l'idea..... »

Henry: « I miei superiori erano inquietissimi, e volevo calmarli, volevo far rinascere la tranquillità nelle menti. Dissi a me stesso: « Aggiungiamo una frase; se noi avessimo una guerra nella situazione in cui ci troviamo! »

Il ministro: « E' questa idea che vi ha condotto a falsificare la lettera? »

Henry: « Non l'ho falsificata. Come mai avrei imitata una firma come quella? è il principio che mi ha suggerito di scrivere la fine. »

Il Ministro: « *Il faut pas, qui on sache jamais personne.* » E' vostro questo linguaggio? »

Henry: « Sì, perchè sapevo come scriveva. »

Il ministro: « Non avete messa la data del 1894 al documento che portava tale data? »

Henry: « Sì, la data del 1894 e non credo averci messa data in seguito. Credo averla data del 1894, lo credo, ma non mi ne sovvengo bene. »

Il ministro: « Siete stato solo a fare questo? »

Henry: « Sì, Gribelino non ne seppe nulla. »

Il ministro: « Nessuno ne seppe nulla? nessuno al mondo? »

Henry: « Lo feci nell'interesse del mio paese. Ho avuto torto. »

Il ministro: « Via, dite la verità, tutta la verità; raccontatemi quello che è successo. »

Henry: « Giuro che avevo in mia mano il principio. Ho aggiunta la fine per dare maggior importanza. »

Il ministro: « Era firmato il documento del 1896? »

Henry: « Non credo di averci scritta la firma. »

Il ministro: « E la busta? »

Henry: « Giuro che non ho scritto la busta. Come avrei potuto farlo? »

Il ministro: « E' molto inverosimile che vi siate limitato ad aggiungere la frase finale. »

Henry: « Lo giuro. E' stata il principio a darmene l'idea, e in seguito tutti furono tranquilli. »

A questo punto l'interrogatorio sembra terminato, poichè il tenente-colonnello Henry è invitato a ritirarsi, quando il ministro, riprendendolo, lo richiama e continua come segue:

Il ministro: « Vediamo. Uno dei documenti è su carta a quadretti viola pallido, l'altro grigiotorchino; il che permette di vedere che vi furono dei pezzi incollati, ma la vostra spiegazione non è possibile: le parti intercalate non corrispondono a quello che dite ».

Henry: « Quali sono i pezzi che sarebbero stati intercalati? »

Il ministro: « Non vi chiedo di farmi interrogazioni; vi chiedo di rispondermi. Voi avete falsificata tutta la lettera! »

Henry: « Giuro che non l'ho falsificata: per questo avrei dovuto avere i nomi che si trovano in quella del 1896. Perchè avrei io presa una parte del documento del 1891 per intercalarlo nell'altro? »

Il ministro: « Voi non volete dire la verità. »

Henry: « Non posso dire altro, non posso dirvi di averla scritta per intiero; la prima la trovai, la seconda la intercalai, ma non aggiunsi che la fine. »

Il ministro: « Tutto quello che avete potuto ricevere non è che la intestazione e la firma. »

Henry: « Ho ricevuto la prima parte. »

Il ministro: « ..... oppure voi non avete ricevuto nulla. »

Henry: « Io ebbi la prima parte, l'intestazione e la firma. »

Il ministro: « Questo non è possibile; con queste reticenze voi aggravate ancora la vostra situazione. »

Henry: « Ho agito pel bene del Paese. »

Il ministro: « Non vi domando questo. Quello che avete fatto era preso sui documenti stessi. Dite tutto. »

Henry: « Ma io non posso dire una cosa che non ho fatta. Quando ebbi la prima parte..... »

Il ministro: « Questo non è possibile: vi ripeto che sta scritto sul documento. Faresto meglio a confessar tutto. »

Henry: « Allora voi siete convinto che sono colpevole? »

Il ministro: « Dite quello che è. Voi avete ricevuto la busta e l'intestazione. »

Henry: « Sì, ho ricevuta la busta e l'intestazione. »

Il ministro: « Che cosa vi era scritto? Null'altro che: *Mio caro amico?* »

Henry: « Ve l'ho già detto. La prima parte..... »

Il ministro: « Non vi era che: *Mio caro amico?*..... Vi ripeto che vi potete in una pessima situazione. »

Henry (sempre più turbato ed esitante): « Ecco quanto è successo: ho ricevuta l'intestazione ed alcune parole. »

Il ministro: « Quali parole? »

Henry: « Altre cose che non riguardavano l'affare. »

Il ministro: « Così cco quello che è successo: Nel 1896 avete ricevuta una busta contenente una lettera senza importanza; avete soppresso la lettera e ne avete fabbricata un'altra? »

Henry: « Sì. »

Dopo questa confessione esplicita il tenente-colonnello Henry è invitato a ritirarsi nella camera vicina, dove il generale Roget lo custodì a vista. »

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 19:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene fra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore generale.

Heusch Nicola, tenente-generale comandante la Divisione di Livorno, è esonerato da tale carica e nominato ispettore degli alpini — Ponza di San Martino conte Carlotano, maggior-generale, è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione di Livorno ed aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re.

Camera di Salasco Vittorio, maggior generale, è esonerato dal comando della Brigata *Basilicata* e nominato aiutante generale di campo di S. M. il Re — Zoccari, colonnello comandante il 1° reggimento fanteria, è promosso maggior generale e destinato al comando della Brigata *Basilicata* — Cauda, colonnello, è promosso maggior generale, continuando a funzionare da direttore generale al Ministero della guerra — Sapelli di Capriglio Enrico, colonnello di cavalleria, è nominato comandante la 3ª Brigata di cavalleria.

Arma di fanteria.

Cresci, sottotenente in aspettativa a Savona, è richiamato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Rudelmacher, tenente contabile presso la Direzione del Commissariato del XII Corpo d'armata, è trasferito al 12° reggimento bersaglieri — Verdi, tenente contabile presso il Distretto di Piacenza, è trasferito nel reggimento cavalleggeri *Piacenza* — Formica, tenente contabile al Distretto di Trapani, è trasferito al 17° reggimento artiglieria — Pantaleoni, tenente contabile nel 28° reggimento fanteria, è trasferito al 2° reggimento alpini.

Personale permanente dei Distretti.

Longrond, tenente-colonnello nel personale permanente dei Distretti a Voghera, è collocato a riposo per sua domanda e nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano.

Ufficiali di complemento di milizia territoriale, di riserva, ecc.

Pozzi, tenente di complemento in Alessandria, è iscritto nella milizia territoriale.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma di fanteria: Trasimresi, dell'11° regg. fanteria; Cuia Di Pierlas, del 6° regg. bersaglieri.

I seguenti ufficiali di fanteria di complemento, in seguito a cambiamento di residenza, sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato:

Toscana: Agnelli, da Mondovì è trasferito a Cuneo; Vici, da Mondovì ad Ancona; Randellini, da Genova a Siena; Bodo, da Genova a Torino; Casini, da Torino a Siena; Daniele, da Torino a Cuneo; Giannardi, da Alessandria a Spoleto.

Sottostanti: Maffeo, da Savona è collocato in disponibilità; Trucchi, da Savona a Pistoia; Didero, da Novara a Cuneo; Frutaz, da Ivrea a Cuneo.

Rossi, capitano nel 4° battaglione alpini, è iscritto nella milizia di riserva per ragione di età — Prezzati, sottotenente di complemento a Torino, è chiamato in servizio senza assegni per 15 giorni.

Onorificenze.

Venne concessa la medaglia di bronzo al valore civile al carabiniere Gontier a Torino ed a Jourdan, lavoranti presso la Direzione d'artiglieria a Torino, perchè a l'esercitate apirono con fermezza e coraggio il passo per un lungo percorso nell'alta montagna, attraverso molta neve ed in condizioni climatologiche penose al drappello di custodia per le opere del gran Serin a Lagno, carabiniere a Torino, perchè gettandosi, vestito come era, nel torrente Bormida, riuscì a malgrado l'impetuosa corrente e l'oscurità della notte, trarre in salvo un militare.

Venne conferito l'attestato di pubblica benemerenza a Gisla, capitano nel 5° reggimento artiglieria, a Torino, per l'azione di coraggio compiuta in Torino, affrontando e riuscendo a fermare un cavallo che nello scorso carnevale, attaccato ad una vettura pubblica, si era dato ad una precipitosa fuga in mezzo alla folla.

Provvedimenti e disposizioni militari varii.

L'edierno *Giornale Militare* contiene le seguenti disposizioni:

E' prescritto che la mantellina per gli ufficiali di stato maggiore, di fanteria, degli alpini e del Corpo contabile abbia il bavero di velluto nero. Tale modificazione è estesa anche alla mantellina degli ufficiali in congedo delle Armi speciali e Corpi predetti e dovrà avere effetto per tutti a datare dal 1° gennaio 1899.

Gli ufficiali appartenenti ai carabinieri dovendo ora, anche col passaggio alla milizia territoriale, continuare a restare edetivi nelle rispettive Legioni, sono avvertiti che tutti gli atti per la liquidazione dei conti di massa che erano di spettanza dei Distretti militari dovranno per le innanzi essere invece compiuti esclusivamente per cura delle Legioni rispettive.

Il Ministero ha determinato che quest'anno il periodo di tempo stabilito per la presentazione del certificato da parte dei militari studenti ritardatari che desiderano continuare nel ritardo del servizio sia prorogato a tutto il 31 gennaio 1899, e ciò nella considerazione che la chiamata generale sotto le armi della classe 1879 avrà luogo soltanto nel febbraio o nel marzo dell'anno venturo.

Alla Camera ungherese.

Budapest, 28 *(Stefani)*. — L'Opposizione continua nell'ostruzionismo. Oggi parlarono tre oratori. La prossima seduta avrà luogo giovedì.

Condanne a morte a Candia.

Candia, 28 *(Stefani)*. — Cinque prigionieri, imputati di partecipazione nell'attacco contro le truppe inglesi, furono condannati a morte.

Le vittime della peste.

Vienna, 29 *(Stefani)*. — L'infermiera Pecha è agonizzante. Le altre persone in osservazione stanno bene.

Il movimento delle navi.

Bombay, 29 *(Stefani)*. — Il *Letimbro* è arrivato da Hong-Kong.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Barbaro omicidio per un cane.

CASERTA, 28. — Il sarto Cozzo Crescenzo, reduce da un'ubbriatura, attaccava lite, sul viale che da Centurano mena a Caserta, a causa di un cane di sua proprietà che avevano ingiustamente maltrattato, con Di Sisai Michele, Di Sisai Nicola e Pascquarci Vincenzo, i quali, in non che non si dica, gli inferirono nel ventre e in altre parti del corpo sette pugnalate.

L'infelice morì poco dopo.

Gli feritori furono arrestati.

Morto per una scommessa.

CONEGLIANO, 28. — E' morto in quest'ospedale il fiochino Montagna Giacomo, d'anni 22, ferito alla regione frontale destra in seguito ad una caduta.

Sembrava trattarsi di cosa assai leggera, tanto che il medico giudicò guaribile in pochi giorni quella lesione.

Invece l'altra notte il Montagna cominciò a dare in smanie e fu colto da un accesso di delirio tale da costringere gl'infermieri ad applicargli la camicia di forza. E la mattina dopo costui spirava.

Essendo corse delle dicerie di persone ricevute dal giovanotto ugnere trovarsi in uno stato di ubbriachezza recidiva, venne ordinata l'autopsia del cadavere e si procedette ad un'inchiesta.

Da queste risultò che il Montagna era morto per un accesso di alcolismo, avendo bevuto due litri di marsala per scommessa.

Ancora delle studente schiaffeggiato da un ufficiale.

SIENA. — Lo studente Marcello Tozzi, di Siena, che fu, come narrammo, schiaffeggiato dal tenente Mura, perchè lo ritenevà autore di un articolo nel quale si deplorava il modo con cui vengono trattati i ferrovieri militarizzati, ci scrive che il tenente sapeva che non era lui — Tozzi — autore dell'articolo, nel quale d'altronde non vi era nulla di offensivo: che il signor Mura non gli chiese una ritrattazione, ma solo una dichiarazione che l'articolo non si riferiva agli ufficiali di Siena; che infine non fu lui solo a percuoterlo, ma anche altri suoi compagni, contro i quali il signor Tozzi ci annunzia di avere sporto querela.

Un delegato ed una guardia di P. S. gravemente feriti a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 29, ore 21,10:

Stasera in via Vittorio Emanuele fu aggredito e ferito gravemente alla gola con un rasoio il delegato di P. S., signor Ernesto Barone. L'aggressore si allontanava senza essere visto e conosciuto.

Ieri sera una guardia, nella stessa via, veniva anch'essa ferita.

Vi è chi parla di vendetta privata, chi di stranschi dei tumulti di maggio, durante i quali lo stesso delegato fu colpito da un sasso.

Le Autorità si danno ad alacrissime ricerche.

Leggete in quarta pagina

I Cavalieri del firmamento

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

29 ottobre. (Mattutino). — **Illuminazione elettrica.** — Stamane venne fatto il collaudo tra il Municipio e la Società Alessandrina d'elettricità, rappresentata dall'ingegnere Sacco Francesco, per l'illuminazione a luce elettrica della città.

E noto che garantì verso il Municipio è sempre la Società Siemens e Halsk.

CANELLI.

29 ottobre (p. di p.). — **Il sindaco.** — Il cavaliere avv. Saracco ha ricevuto dalle date dimissioni di sindaco di Canelli, le quali in seguito a preghiere insistenti dei consiglieri comunali, dichiarando però che resterà solo in carica fino alle elezioni amministrative generali, che si annunziano per il prossimo estate.

CHIERI.

29 ottobre. (Mattinata ieri). — **Il Consiglio vota il concorso alla ferrovia Torino-Chieri-Moncalieri.** — Il Consiglio ad unanimità ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Giordano: « Il Consiglio delibera di votare il concorso di L. 100,000 per la costruzione della ferrovia Torino-Chieri-Moncalieri a patto, nella convenzione che da intra e sociale proprietaria od esercente della progettata ferrovia sia stipulata, senza corrispettivo od indennizzo, a lasciar loro luogo in linea e nel tratto fra Chieri e Torino, la tramvia occorrente per la conduttura a Chieri d'acqua potabile, quando la città di Chieri voglia eseguire tale opera, e fa voti che sia stabilita una fermata prima di Andezeno presso Sant'Anna.

NOVARA.

29 ottobre, (Sera). — **Irresponsabilità elettorale.** — Vi ho riportatamente scritto dell'annunzio di cause, verificatosi oltre un anno fa, per una somma di circa mezzo milione per opera del tesoriere comunale, della condanna di questi e del proposito della nuova Amministrazione di agire contro i personali civilmente responsabili.

A tal uopo la giunta chiese il parere degli avvocati Antonio Tosini, di Novara, e Franco-Grumo, di Torino, e ieri sera la stessa adunò di proporre al Consiglio l'autorizzazione a stare in giudizio per la dichiarata responsabilità in dipendenza degli amministrati decretata contro l'ex sindaco loro perseguitantissimo, obbligando in via di rimborso tutti i consiglieri presenti. Sindaco, consiglieri e giunta contro gli assessori Caire, Grassinotti, Costa, Guarisco, Orsolo, Battaglini, per ottenere dai medesimi il risarcimento dei danni arrecati al Comune di Novara mediante deposito a conto di legge delle cauzioni, i quali danni ammontano a L. 94,000. Con riserva d'esperire ogni altra azione di responsabilità verso chiunque fosse del caso ed anche per ogni altra somma che risultasse ulteriormente dovuta.

La Commissione di viticoltura ed enologia della provincia d'Alessandria.

Riceviamo da Alessandria, 29:

Gli Direttore
del giornale « La Stampa » — Torino.

La Commissione di viticoltura provinciale, radunatasi sotto la presidenza del comm. uff. G. Garbiglia coll'intervento di pressochè tutti i suoi membri, fra i quali notammo l'on. Frascara, Borgatta-Maioli, Zecchini, Cambiani, Margara, presidente del Comizio Agrario di Casale, Cotta e Calabrese, rappresentanti il Comizio Agrario di Asti, il marchese Vinelli-Gentili, il barone Cavalchini Garofoli, il cav. Farina, il cav. Sali, dopo importante e lunga discussione emise i seguenti voti:

« Che il Ministero di agricoltura riprenda a stagione propizia le esperienze antifillosseriche e le continui con energia e attività;

« Che vengano immediatamente e integralmente pagate le indennità inferiori a L. 500 convenute con i proprietari dei quali furono distrutte le viane e che, occorrendo, si modifichi la legge in questo senso per i casi avvenire;

« Che le squadre antifillosseriche, anche se operano per conto del Consorzio antifillosserico subalpino o di altri Consorzi locali, siano soggette ad una sola direzione tecnica e disciplinare quando agiscano in una stessa zona;

« Che le false e barbatelle dei vivai governativi di Asti siano lasciate unicamente a beneficio della regione. »

Il presidente: GARBIGLIA.

Ultima fase di una tragedia d'amore.

Ginnio ci scrive da Novara, 28:

Circa tre settimane or sono vi narrai in una mia corrispondenza la narrazione di un pietoso dramma, anzi di una vera tragedia. Una giovane sarta, certa Strola Angiolina di Vabbiaggia, innamorata del sottotenente Pinelli di Rovasenda, si gettò nel canale Quintino Sella. Altra innamorata dello stesso sottotenente, qualche anno prima, fece la stessa fine. Il sottotenente, qualche giorno dopo la morte della povera Angiolina, si suicidava con un colpo di rivoltella, mentre trovavasi nell'ufficio del reggimento del 17° artiglieria, nel qual reggimento il Pinelli era contabile.

Il cadavere della suicida, per quante ricerche siansi fatte prima, non si potè rinvenire che ieri verso le 15, in prossimità del ponte della Badia, sul Quintino Sella fu da alcuni operai, visto galleggiare un cadavere. Trattolo alla riva, si constatò essere irriconoscibile, essendo in istato di avanzata putrefazione.

Si suppone tosto, però, essere la misera salma dell'infelice suicida, e la supposizione venne ben tosto confermata dall'esservi rinvenuta ancora in un orecchio un orecchino, ed addosso una camicia colle iniziali R. A. (corrispondente al nome della domestica) regalatile dalla sua maestra sarta.

La disgrazia di un soldato nell'alta Valle Macra.

Pian ci scrive da Cuneo, in data 29 ottobre:

In territorio di Acceglio nell'alta Valle Macra, il soldato Gosso Simone, del 2° reggimento alpini, mentre trovavasi in servizio sul monte Escalon, posto un piede in fallo, ruzzolò, precipitando in un sottostante profondo burrone. Venne raccolto dai compagni infranto cadavere.

REATI E PENE

Il processo e la condanna a morte d'un " Jack lo sventratore „

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 28 ottobre.

Giuseppe Vacher, il più autentico e terribile fra quelle tigri in forma umana che, dal misterioso pseudonimo d'uno fra esse, vengono comunemente comprese sotto l'ormai leggendario titolo di « Jack lo sventratore », Giovanni Vacher ebbe in questi giorni la condanna cui lo designavano i suoi delitti: la pena di morte.

Abbiamo bisogno di rammentare le profonde sue gesta.

Il 4 agosto 1897, Vacher fu arrestato nel Circondario di Tournon per aver tentato di violare una certa Plantier, che stava raccogliendo legumi in un orto. Alle grida della donna erano accorsi il marito di lei ed alcuni altri uomini che erano riusciti ad arrestare il Vacher, dopo averlo a lungo inseguito pei campi. Per questo attentato fu il Vacher condannato a lieve pena.

Senonchè, il giudice istruttore di Tournon, colpito dalla rassomiglianza fra il prigioniero ed uno sconosciuto che, inseguito per avere ucciso, violato e orribilmente mutilato un pastorello sedicenne di Besnoces (Ain) per nome Vittorio Portalier, era riuscito a sottrarsi alla giustizia colla fuga, ed i cui connotati erano perciò stati diramati a tutti i Tribunali della regione dal Tribunale di Belley, decise di farlo trasportare a questa città.

In ferrovia l'imputato, approfittando d'un momento in cui non era sorvegliato dai gendarmi, si precipitò per lo sportello del vagone, e si sarebbe certamente ucciso se uno fra i gendarmi non lo avesse rattenuto pel piede, mentre l'altro faceva fermare il treno mediante un segnale d'allarme.

Questo fatto di volersi sottrarre alla giustizia confermò il magistrato ne' suoi sospetti.

I testi citati, dopo l'esame, dichiararono infatti di riconoscere in lui l'individuo che avevano veduto aggirarsi intorno a Besnoces la vigilia dell'uccisione del Portalier. Un po' sconcertato per tali affermazioni, l'imputato continuò peraltro a negare.

Ma, tempestato di domande, finì per entrare nella via delle confessioni. Disse di chiamarsi Giuseppe Vacher, nato a Beaufort, nell'Isère, il 12 novembre 1869, di famiglia di agiati agricoltori. Fu allievo, sino ai 18 anni di età, dei padri Maristi di Saint-Genis a Laval.

Nel 1889 il Vacher venne incorporato nel 99° reggimento di linea a Besançon. La sua condotta sotto le armi fu buona. Ma, intanto, innamoratosi di una ragazza che, un bel giorno, non volle più saperne di lui, tentò di uccidersi contro quattro colpi di rivoltella, che non lo colpirono; allora tentò di uccidersi, cacciandosi in capo altre due palle, che non poterono essere estratte.

Riformato dopo questo tentativo di suicidio, venne chiuso nel Manicomio di Dôle e poi in quello di Saint-Robert, donde uscì nell'aprile 1894. Allora cominciò la sua vita errante, aggirandosi dall'una all'altra contrada, offrendo il proprio lavoro e talvolta anche lavorando. Durante le sue peregrinazioni, dà la caccia ai pastori ed alle pastorelle ch'egli trova soli nei campi; li uccide, li violà, e, senza alcuna moledia, mena tale esistenza durante tre anni. Sabisce soltanto due condanne: l'una per vagabondaggio, l'altra per tentativo di stupro contro la Plantier.

Quando vi vide pervenuto, Vacher si confessò successivamente reo di altri dieci delitti, non dissimili da quello di Besnoces, commessi sovra cinque fanciulli, sei ragazze ed una vecchia di 65 anni!

Mercoledì scorso è cominciato alla Corte d'Assise dell'Ain, a Bourg, il processo contro questo sciagurato.

Da un anno lo si attendeva con impazienza. Le cose sono andate un po' per le lunghe stante le formalità richieste dalla istruttoria su tanti delitti, e i magistrati e avvocati del luogo, tutto il mondo giudiziario ebe di ugnira da tanto tempo intorno a questo affare e che poteva trarne profitto è il primo a dolersene. Se avessero potuto prevedere che il processo si sarebbe svolto così, in un istante in cui si gravi cose accadono a Parigi, tantochè non sembra possibile interessarsi d'altro, avrebbero anticipata l'udienza di qualche mese!

Appena introdotto nell'aula, Vacher esclama, levando le braccia in alto: « Gloria a Gesù! Gloria a Giovanna d'Arco! Al grande martire del tempo! E gloria al gran Salvatore! » E' uomo di mezza statura, dai capelli neri; nerissima anche la barba, tagliata in punta. I ritratti che ne pubblicarono i giornali illustrati non possono dare che un'assai vaga idea, dacchè riproducono bensì l'insieme delle fattezze, ma non quei peli ispidi e disordinati, quegli occhi mobili, quei movimenti a scatti, quell'insieme di *tics* d'ogni fatta che costituiscono la sua fisonomia psicologica.

Sottoposto all'esame di tre periti medici, questi fecero la seguente dichiarazione: « Vacher non è un epilettico, non è un impulsivo, è un immorale violento, che fu temporaneamente colpito da delirio melanconico, con idee di persecuzione e suicidio. I suoi delitti sono di un carattere antisociale, sadico e sanguinario; è un delinquente che deve essere considerato responsabile: tale responsabilità è di poco attenuata dai turbamenti psichici anteriori. »

Al principio dell'udienza, il presidente signor *De Caston*, avverte Vacher che qualora tentasse, durante i dibattimenti, trascendere a vie di fatto su chiunque, come già lo fece alla prigione di Belley ed a quella di Bourg, i suoi tentativi verrebbero subito repressi colla forza, avendo egli dato ordini energici in proposito. L'accusato accoglie tali parole con un impercettibile crollo di spalle.

L'avv. *Charbonnier*, difensore dell'accusato, chiede che Vacher venga sottoposto a un nuovo esame mentale. Il *procuratore della repubblica* vi si oppone. Allora *Vacher*, levandosi, chiede di poter leggere ai giurati una carta che egli tiene fra le mani. E comincia:

« Rivolgendomi in primo luogo — dice egli — ed in particolare alle persone che si sono occupate, o si occuperanno di me, debbo dir loro che non dipendo che da Dio, e che sono uno strumento della sua volontà. »

Il *presidente*, interrompendolo: « Quanto ancora avete da leggerne di questa roba? »

Vacher — Sono tre foglietti.

Il *presidente* — Leggete, leggete presto. *(Ilarità)*

L'imputato, con un gesto rapido, porta il suo berretto di pelle di coniglio alla testa e saluta con quello la Corte, il che provoca risa nell'uditorio; e continua la lettura. In questo scritto, che è lunghissimo, afferma che il deplorevole e fatale avvenimento che quivi lo ha condotto, è il risultato dello stato di salute nel quale si trova, dal giorno in cui, essendo stato lacerato da un cane idrofobo, i suoi genitori gli fecero bere, per guarirlo, cattivi rimedi preparati da un empirico. Gli è questo che lo ha indebolito, che gli ha viziato il sangue, secondo che egli afferma.

Il *Presidente*, ricostruendo la vita del Vacher, nell'interrogatorio cui lo sottopone, osserva che egli passò i primi anni di sua vita a Beaufort, ove lasciò il ricordo d'un fanciullo taciturno e cattivo.

Vacher — Non è vero! Non è vero!

Presidente — Entraste quindi, come postulante, tra i fratelli Maristi di Saint-Génis, a Laval, ma ne foste cacciato per esservi dato ad atti immorali.

Vacher — Questo è falso!

Presidente — Aveto quindi contratta una malattia vergognosa, per la quale foste curato a Grenoble ed entraste all'ospedale di Lione.

Vacher — Sì.

E leggendo un'altra carta, spiega ai giurati che a questa operazione deve lo stato nervoso in cui si trova.

Il *presidente* ricorda la cattiva condotta dell'imputato durante il servizio militare. Fra altro, una volta, si gettò sovra un sottufficiale, col rasoio alla mano: se non fosse stato disarmato da un caporale, lo avrebbe ucciso.

Vacher — Ma vi avranno pur detto che volli suicidarmi gettandomi da una finestra?

Presidente — Peccato che non vi siate riuscito. *(Movimenti nel pubblico)* Un'altra volta, tiraste un colpo di fucile nella caserma.

Vacher — Ero esaltato dalla idrofobia.

Presidente — Non siete stato morso da alcun cane idrofobo: un vostro fratello verrà ad attestarlo. Se lo foste stato, sareste morto a otto anni, il che sarebbe stato meglio per tutti.

Quando si viene a parlare dell'assassinio del pastorello Portalier il *presidente* osserva: — Il suo padrone diceva ch'egli era buono come una fanciulla: ecco la vittima che aveste prescelta!

Vacher, sogghignando: — Scelta? Lo erano, non da me, ma dalla mia malattia. *(Rumori)* La malattia mi ha colto improvvisamente; visto il pastore, mi sono gettato sovra di lui, e l'ho ucciso.

Presidente — Narrateci i particolari del dramma.

Vacher — Non li rammento; ho tanto sofferto da quel giorno!

Presidente — Andiamo! Quando si sono fatte tante vittime non è il caso di parlare delle proprie sofferenze.

Vacher — Ma le prime vittime siamo io e la mia famiglia; avrebbero dovuto lasciarmi al Manicomio e curarmi, invece di espormi alla mia malattia.

Presidente — Convien dire che siete un alienato assai singolare; discutete tutte le volte che credete poterlo fare; tacete quando vi si fanno domande che vi imbarazzano. Quando siete stato arrestato e condotto a Belley, avete dapprima negato dinanzi al giudice istruttore d'essere autore di questo assassinio.

Vacher — Sì; gli è che non avevo riflettuto alla mia irresponsabilità; da quel giorno, avendo saputo che alcuni innocenti erano stati sospettati, confessai, e non me ne pento. *(Movimento)*

Presidente — Avete riconosciuto che il fanciullo s'era difeso ed aveva lottato.

Vacher — Non ricordo più.

Presidente — Avete riconosciuto d'averlo morso.

Vacher — L'ho morso infatti; era il mio accesso d'idrofobia che agiva. *(Rumori)*

Presidente — Avete confessato d'aver commesso altri delitti?

Vacher — E' vero. Ne ho commessi undici.

Presidente — Dinanzi al giudice istruttore avete aggiunto particolari su tali delitti.

Vacher — E' la divina provvidenza che li aveva voluti.

Una risata — triste riso! — accoglie queste stravaganti parole.

Il *presidente* rammenta che il 20 maggio 1894, passando per Beaurepaire (Delfinato), Vacher assassinò e violò Eugenia Delhomme, dell'età di 21 anni. Dopo averla strangolata, le tagliò la gola, la colpì violentemente col piede nel ventre, le strappò una mammella, che fu trovata più oltre.

Vacher — E' la mia malattia che ne è causa; è spaventevole, lo riconosco.

Il *presidente* — Il 20 novembre dello stesso anno, a Vidanban, incontraste per via una ragazza di 13 anni, Luisa Marcel, figlia d'un agricoltore. Siccome era sola, l'avete trascinata in un ovile, l'avete strangolata, le aveto tagliata la gola, le aveto strappate le mammelle. All'istruttoria avete riconosciuti i fatti ed aveto aggiunto: « E « cosa triste! era una così bella ragazza! » *(Movimenti)* E' vero?

Vacher — Disgraziatamente sì; sono io che l'ho fatto; ma avrebbero dovuto lasciarmi al Manicomio; tutto ciò non sarebbe accaduto.

Presidente — Presso Digione incontraste il 12 maggio 1895, sulla via, una giovanetta di 17 anni per nome Agostina Mortureux. L'aveto sgozzata, ne aveto trasportato il cadavere in un fosso lungo la via, aveto tentato di mutilarne il seno.

Vacher — Non ricordo altro.

L'avv. *Charbonnier*, levandosi, dice che si stupisce perchè, non dovendo la Corte d'Assise giudicare il Vacher che per l'uccisione del Portalier, solo ucciso nel territorio di sua giurisdizione, il presidente creda di dover parlare ai giurati di altri assassinii, di cui non è cenno nell'atto di accusa.

Il *presidente* osserva essere suo dovere di nulla nascondere ai giurati relativamente ai fatti confessati dallo stesso accusato.

Vacher, con voce forte — Ciò non toglie che vi occupiate di cose che non vi riguardano. *(Ilarità prolungata)*

La piena seduta, l'imputato si toglie una pelle di coniglio che portava sul petto; lo fa con una lentezza calcolata, guardando di sottecchi per vedere l'impressione che questo suo atto produce.

Il pubblico si torce dalle risa, il presidente s'impazienta ed avverte l'accusato che, se continua le sue sciocchezze, lo farà espellere.

— Fate pure — risponde tranquillamente Vacher.

Un gendarme gli strappa la pelle di coniglio.

Il *presidente* insinua che l'aria esaltata che il Vacher affetta per far credere alla propria follia gli è suggerita dalla lettura fatta in carcere d'un libro su Giovanna d'Arco.

— Giovanna d'Arco — esclama Vacher levando le braccia verso il cielo — è una grande martire al pari di me. *(Risa)* Come me, fu rinchiusa in una gabbia di ferro; ebbe che fare con medici; come me, ha sofferto. *(Scoppio di risa)*

Una viva discussione s'impegna allora fra il presidente e l'accusato, che giunge a dire al presidente: — Non ne capite nulla!

— Mi rido del vostro apprezzamento — risponde il presidente.

— Anch'io — grida Vacher — mi rido di voi. La mia missione è grande dinanzi a Dio. M'infischio degli uomini. Condannate un innocente. Morirò! *(Movimenti prolungati nell'uditorio)*

Presidente — Le ingiurie d'un miserabile vostro pari non giungono sino alla Corte.

Vacher continua a rivolgere ingiurie ai magistrati, sicchè il presidente annuncia che la Corte si ritirerà per deliberare sul contegno dell'imputato, che disturba l'udienza.

Tale l'uomo, che la Corte d'Assise dell'Ain, poco propensa a credere alla sua pazzia, intesa nel significato abituale della parola, ha creduto degno della ghigliottina.

Il processo Festa.

Le ultime arringhe.

Abbiamo da Genova, 29:

Si apre l'udienza fin dalle 8.30 e l'avvocato *Luigi Parodi* parla a lungo a difesa del Festa.

Il resto dell'udienza antimeridiana è occupato dall'arringa dell'avv. *Podestà* (Parte civile Ferne), che dimostra come moralmente e giuridicamente s'imponga la condanna dell'accusato.

La perorazione con cui il valente oratore chiude la sua arringa è applaudita dal pubblico.

Nel pomeriggio parla ancora per la Difesa con la consueta eloquenza l'avv. *Brizzo*.

La sentenza verrà pronunciata lunedì.

Venti socialisti biellesi assolti.

Ci telegrafano da Biella, 29, ore 19:

E' stata pronunciata in questo momento la sentenza nel processo contro venti socialisti biellesi, tra i quali era compreso Dian Randani, imputati di eccitamento all'odio di classe.

Tutti gli imputati furono assolti.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *I due Foscari*, opera; *Mondaine*, ballo.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,15: *Nodo; Venti lire di cortesia*.

Arti e Scienze

ANIMA

(Policoman Gerbino — 29 ottobre).

Il titolo è semplice o superbo, o sta bene alla commedia, che è semplice e superba come lui. Francamente, io non me l'aspettavo. Ero preparato a sentire una delle commedie solite, né brutte né belle, magari più bello che brutte, ma perfettamente innocue. E invece fin quasi dalle prime scene la mia indulgente serenità si fece attenzione, l'attenzione si avviò a diventare ammirazione, l'ammirazione si cambiò in commozione. E questo deve pure aver provato il pubblico, giacchè i due applausi con cui accolse il primo atto diventarono tre al terzo, e sei al quarto.

E applausi sinceri, profondi, completi.

Gli è che questa commedia, impersonata su un soggetto dei più attraenti e dei più veri, è condotta con una tal robustezza, con una tale sincerità, con una tale audacia severa e serena che costringe veramente a pensare. Nulla in essa di incerto, di fluttuante, di vago; nessun tentennamento, nessuna esitazione. Dal primo atto all'ultimo, potrei dire dalla prima all'ultima battuta, un bello filo la regge, un'idea fondamentale la anima.

È efficace come una requisitoria e non per tanto florita di sentimento come una lirica. Ha poi quello che manca a tante altre, quello che di tante commedie italiane ha formato il punto nero: ha la *teatralità*, questo strano e magico dono che per poca cosa ed è tutto; quello che fa sì che il pubblico non si impazientisca, non si sombri.

E le scene, sempre abilmente trattate, e il dialogo sempre bello, e a volte vibrante di profondo sentimento, di profonda verità, come nella scena del primo atto tra Olga e Silvio come in quella dell'ultimo ancora tra Olga e Silvio.

E il primo atto, soffuso quasi di una malinconia presaga, prima, indi di una malinconia desolata, che sorge da quell'anima di donna; e il secondo *calcol*, direbbero i francesi, con una originalità e una bizzarria veramente mirabili, aperto su una scenetta fra Graziana e Salvelli, di un sapore quasi dumasiano, continuato con un misto abilissimo di dramma celato e di pelle commedia, finito in una scena potente che appar strana e vera nel medesimo tempo.

Il terzo atto è fatto per una scena sola, quella che chiude il dramma, quella che ho già citata, tra Olga e Silvio. Ma questa scena basta a rendere l'atto degno compagno dei due primi.

Non ho tempo di ripensare alle mie impressioni, di raccoglierle più freddamente. E lo metto giù, così, come vien viene, ancora tutto stupito che una simile commedia sia balzata fuori da un concorso, e che autore di questa commedia sia una donna.

Sì, il nome che la busta chiusa ha rivelato, è quello della signora Amelia Raselli, di Roma. Questo nome mi è perfettamente ignoto; e confesso che non avrei creduto che *Anima* fosse opera di un'anima femminile. Tutte le caratteristiche dell'ingegno virile vi sono invece profuse: quella logicità, quella inflessibilità, quella chiarezza cui ho accennato più sopra, quel non attardarsi o non smarrirsi per via, e certe audacie di linguaggio, e certe, più sintomatiche, di pensiero, e un parlare né banale, né convenzionale, né lagrimoso, tutto mi faceva credere che alla concezione e allo svolgimento di questo dramma avesse inteso una mente maschile già matura agli esercizi del pensiero, un cervo d'uomo per cui i casi dubbi e sottili dell'amore non avessero segreto alcuno. Invece è una donna.

Tanto meglio per lei, e per noi tanto peggio, che, a forza di perderci in lagnanchie ed in frammenti, lasciano a loro, almeno a quelle che li raccolgono, il merito delle opere pensate e meditate.

Voleto qualche cosa sull'intreccio di *Anima*? E' troppo giusto, e mi piace anche darvelo, perchè il tema è di quelli che interessano sempre. Altri l'hanno già trattato, come vedrete, ma l'hanno trattato con criteri diversi. E' l'eterno soggetto della verginità dell'anima e della verginità del corpo. L'uomo ricerca questa più che l'altra.

Ha torto? Silvio Vettori ha avuto torto, un torto che solo la morte cancella per lui. Olga De Velaris gli aveva data tutta la sua anima vergine dove nessun'altra imagine era mai penetrata. Ma, bambina quasi, ella era stata venduta, il suo corpo non era più come la sua anima. Ed ella lo confessa all'amato e spera ch'egli sarà superiore al vieto pregiudizio del mondo, che saprà comprendere com'ella gli appartenga così come non gli apparterrebbe se fosse sua soltanto col corpo. « Io ti ho amato e ti amo di più che se fossi stata la tua amante » dice ella.

Ma Silvio non la pensa così, l'abbandona. Sposa invece una fanciulla, sorella di un suo amico, Graziana Maori, una ragazza perfettamente intatta, ma di cui l'anima sa tutti i desiderii volubili, tutte le sciocche curiosità, tutte le frivolezze e tutte le miserie; una ragazza infine che sarà di lui sola, almeno per un certo tempo, col corpo, ma che lo avrà tradito, che lo tradirà in mille modi coll'anima.

Intanto Olga ha ritratto la sua vita, ha trovato un uomo onesto e intelligente, il fratello di Graziana, che l'ha sposata e ch'ella rende felice. Olga e Silvio si rivedono, naturalmente; Silvio, che riconosce troppo tardi di aver mancato la sua felicità, vorrebbe da Olga almeno una parola di ricordo e d'amore.

Ma Olga non può più concedergliela. Ella, pietosa, cercherà di aiutarlo a esser felice con Graziana. Questo soltanto ella può. Ma Silvio, che sente la cosa impossibile, si uccide.

Discutere su questo argomento? Impossibile per il tempo e per lo spazio. Ma mi basta avervelo accennato perchè voi comprendiate quanto, trattato da mente esperta e sottile, sia susceptibile di dar commozioni profonde.

Visto pregiudizio e stolto, quello di Silvio. Ma non meno, per questo visto e stolto pregiudizio si soffre e si muore. E accanto alle due figure di Olga e di Graziana, ne sta una terza in cui è simboleggiato il sogno e la gioia di tutti gli uomini di cuore dai venti ai quarant'anni: una donna che abbia la verginità dell'anima prima, e quella del corpo insieme.

All'*Ateneo* il Comitato, unanime, decretò il conferimento del premio di L. 2000. E il premio fu più meritato. ygc.

***I due Foscari* al teatro Vittorio Emanuele.** — Anche questa quarta opera messa in scena dall'impresa del teatro Vittorio Emanuele ebbe un ottimo esito. Il vecchio spartito verdiano, che i torinesi più non odono da oltre diciassette anni, ebbe ieri sera una buonissima esecuzione, ed ebbe la sua ricompensa attesa dal pubblico le migliori accoglienze. E gli applausi calorosi si ripeterono numerose volte.

La sala del teatro presentava un aspetto bellissimo: affollatissimo il loggione, la platea, la sedia.

Scuola d'arte teatrale. — A Bruxelles è stata fondata ed inaugurata in questi giorni, sotto la direzione dei signori Léon Du Bois ed Eugène Duray, una Scuola d'arte teatrale. La scuola ha per scopo di stabilire e di formare un repertorio di giovani cantanti che si destinano alla carriera lirica e drammatica, valo a dire, di curare lo studio completo delle parti (mimica in scena, canto, dizione, contegno) e di facilitare i debutti al teatro. Durante il periodo invernale saranno date audizioni pubbliche con orchestra.

Musica al pubblico. — Il 2° regg. fanteria darà concerto oggi, dalle 10 alle 12, all'Esposizione d'Arte Sacra, col seguente programma:

1° Danza guerriera, Spontini — 2° Atto secondo *I Puritani*, Leoncavallo — 3° Saltarello, Mendelssohn — 4° Banco e coro *I Lituani*, Ponchielli — 5° *Récit du Lion*, Hontshi — 6° *Ballo Spani*, Marenco, — 7° Galoppo *I bersaglieri*, Musso.

— Il 12° reggimento fanteria darà concerto oggi, dalle 20 alle 22, nel recinto dell'Esposizione Generale (di fronte alla fontana luminosa) col seguente programma:

1° Marcia, *Al passo*, G. Malvano — 2° Fantasia nell'opera *Otello*, G. Verdi — 3° *Habanera*, G. Puccini — 4° Pout-pourri nell'opera *Gioconda*, Ponchielli — 5° Fantasia nell'opera *Faust*, C. Gounod — 6° Valse, *Mankya elegant*, E. Strauss.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

La giornata dei Sovrani e Principi a Torino.

L'altra mattina, alle 7,45, tutti i missionati, le missionarie, gli indigeni e le indigene delle missioni si recavano nella cappella della Ss. Sindone per una funzione di ringraziamento. Durante la Messa, celebrata dall'abbè Toolè Mariam tutti gli indigeni si accostarono alla comunione, assistiti dal cappellano maggiore di S. M., monsignor Anzino.

Sul finire della funzione entrarono nella cappella le LL. MM. il Re e la Regina. Dopo breve orazione, missionari ed indigeni sfilarono dinanzi ai Sovrani e andarono a schierarsi per gruppi secondo le missioni cui appartengono nella galleria che dal salone degli svizzeri conduce alla cappella di Corte. Quivi le LL. MM. avevano fatto imbandire le mense con caffè, latte, dolci, castagne, uva, polli, carne fredda, vini nostrani e sciampagne, ecc.

I Sovrani passarono innanzi ai missionari ed indigeni, trattenendosi affabilmente con loro, augurando il buon viaggio a tutti. Poscia invitarono missionari e fanciulli alla colazione, cui assistettero, compiacendosi vivamente del curioso, magnifico ed insolito spettacolo.

Gli indigeni vestivano i loro abiti da festa, lo fasciullo gli abiti bianchi coi veli trapunti in oro.

Le LL. MM. si trattennero alquanto coi presenti e poi, congedati, uscirono per recarsi all'Esposizione, ove giunsero verso le ore 10,30.

I Sovrani assistettero ad una seduta del Cinematografo nel Padiglione egiziano e poi si recarono al villaggio dahomeyano, dove si trattennero a lungo, interessandosi alle spiegazioni che vennero loro fornite dal signor Dellepiane.

Nel pomeriggio anche i Principi di Napoli visitarono il villaggio dahomeyano, assistendo ad una rappresentazione.

Alle ore 16 poi S. M. la Regina, accompagnata dalla dama d'onore, contessa di Collobiano, e da un gentiluomo di Corte, giungeva inaspettatamente alla Villa della Regina a visitare le alunne dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari.

L'augusta visitatrice trovò le alunne in ricreazione e fu da esse ricevuta con una spontanea ed affettuosa festa.

Assistette ad una lezione di fisica e di botanica del prof. Fabbro e ad un saggio di pianoforte e di canto.

Alle ore 18, commossa dalla direttrice, dal personale insegnante e da tutte le alunne, S. M. partiva dall'Istituto manifestando la sua alta e piena soddisfazione per la visita fatta.

***

Ieri mattina i Sovrani prima ed i Reali Principi poi si recarono a visitare la Regia Pinacoteca, ove furono ricevuti ed accompagnati nella visita dal cav. Vesme.

Il pranzo di Corte.

Ieri sera, alle ore 20, ebbe luogo a Palazzo Reale un banchetto a cui erano stati invitati il sindaco, la Giunta municipale, i Comitati esecutivi delle due Esposizioni e l'Ufficio tecnico di queste.

Le sensi, addobbate con grande lusso ed eleganza, erano imbandite nella grande sala da ballo.

Il Re aveva alla sua destra la principessa Elena di Napoli, il Duca degli Abruzzi e la contessa di Collobiano; alla sinistra la Principessa Laetitia e l'on. Villa.

La Regina sedeva di fronte al Re; aveva alla sua destra il Principe di Napoli e il barone Manno; ed alla sinistra Duca d'Aosta, la marchesa di Villamarina [illegible] Cassina.

I commensali erano in [illegible] circa.

Dopo il banchetto, i Sov[illegible]no circolo, rallegrandosi coi membri del[illegible]sitati dalle Esposizioni dello splendido [illegible]o da esso ottenuto, e col sindaco e colla Giunta dell'ottimo funzionamento dei servizi pubblici, e dell'ammirabile concordia che regna tra i due Comitati e fra tutta la cittadinanza.

Accennando poi al recente caso della guardia Sacco, il Re ebbe parole di vivo elogio per il Corpo delle guardie municipali, per cui esprimeva la sua ammirazione, sia per l'ottimo contegno, sia per la coscienza e l'abnegazione veramente esemplari nell'esercizio delle loro delicate funzioni.

Per gli interessi ferroviari del Piemonte.

È giunto ieri da Roma un delegato del Ministero dei lavori pubblici per discutere d'accordo con la nostra rappresentanza municipale intorno alla minacciata soppressione del treno serale diretto da Bologna a Torino.

Nel pomeriggio infatti al Municipio si radunavano il sindaco, il delegato del Ministero e parecchi membri della Giunta municipale ed è probabile che il desiderio espresso dal sindaco, dalla Camera di commercio e dalla Società protettrice dell'industria nazionale venga soddisfatto.

Il delegato italiano in Cina.

E' arrivato in Torino, per essere ricevuto in udienza dal Re, il cav. ing. Angelo Luzzati, uno dei direttori del Sindacato anglo-italiano per l'esplorazione delle miniere in Cina.

L'ing. Luzzati è anche incaricato dal nostro Governo della tutela degli interessi degli italiani in Cina.

Prima di partire per la nuova destinazione l'ing. Luzzati prenderà gli ordini di S. M. nell'udienza che avrà luogo oggi alle 13,30.

Arrivo dei Duchi di Genova. — Giunsero ieri sera da Monaco di Baviera i Duchi di Genova col principino Ferdinando.

Arrivo e partenze. — Partì ieri per Saluggia S. E. l'on. Farini, presidente del Senato. Partirono alla volta di Milano l'ambasciatore conte Nigra, e per la capitale l'onorevole Nofri.

Giunse e riparti per Savigliano l'on. Donadio.

Un addio a Tamagno. — Prima che il comm. Francesco Tamagno lasciasse Torino, alcuni amici hanno voluto salutarlo con un banchetto alla *Meridiana*, che riuscì splendido e fu una testimonianza cordiale di affetto al valoroso artista.

Sedevano accanto al Tamagno, il barone Gamba, il comm. Ing. Dalloste, i cavalieri Giacomo e Deregibus, promotori della riunione, indi una trentina di amici appartenenti al Foro, alle arti, alle industrie, al commercio, ecc.

Fu una festa di famiglia, un pieno di affettuosa cordialità; allo scampagna il cav. Foa ringraziò ancora una volta il celebre artista a nome della Direzione dell'Asilo notturno da lui tanto beneficato; l'avv. *Nasi* ricordò brillantemente alcuni episodi del compagno nella milizia di ventisette anni fa e salutò il grande artista e l'uomo di cuore; il signor *Parea* portò il brindisi della gioventù, che ammira i campioni dell'arte; e il signor *Delmastro* diresse al Tamagno il saluto di Cesare Rossi, Edoardo Ferravilla e G. Emanuel, che inviò con spirito felicissimo, esilarando il festeggiato e i commensali.

Manco a dirsi Francesco Tamagno fu vivamente commosso della dimostrazione di antichi e nuovi amici, regalò note squillanti, applauditissime dell'*Otello*, del *Re di Rhodi* e di qualche canzone popolare, e l'allegra brigata si sciolse verso le 23 al saluto di « Evviva Tamagno ».

Il banchetto non fu annunziato pubblicamente perchè molti avrebbero voluto iscriversi e il breve tempo e l'ingombro degli alberghi per l'occorrenza dei forestieri in questi giorni non avrebbero consentito una grande riunione; ma il numero ristretto nulla tolse alla simpatica festa e anzi le diede quella intimità che avviva ed anima le dimostrazioni sinceramente affettuose.

Lo stato della povera guardia Sacco. — Pel miglioramento sensibile che s'era manifestato venerdì e buona parte di ieri, si era aperto il cuore alla speranza di poter salvare quella povera vittima del dovere; ma purtroppo, ieri nel pomeriggio le condizioni del ferito peggiorarono e si manifestarono sintomi tali, che non le condizioni del degente tornano ad essere quasi disperate. La notte scorsa fu passò agitatissima, con vomiti, singhiozzi e le numerose iniezioni di morfina non valsero che a calmarlo per poco tempo.

Altro misterioso ferimento. — Verso le 3 di stamane si presentava al Municipio un giovane sui 20 anni, il quale era tutto intriso di sangue per una grave ferita di coltello al petto.

Il disgraziato era incapace di parlare, e quindi non fu possibile sapere nè dove, nè come era stato ferito.

Stante la gravità del suo stato, per consiglio del medico, lo sconosciuto venne con vettura pubblica trasportato al San Giovanni.

Da alcuni documenti che teneva in tasca, pare che debba essere certo Quaglia Michele, operaio allo officine del gas.

Arresto per truffa. — D. Giov. Batt., di anni 50, confettiere disoccupato, ieri fu da due guardie civiche accompagnato alla Questura, in seguito a richiesta del signor Tilaldi Matteo, commesso presso il negoziante da carta signor Carignano, in via Porta Palatina, N. 12, siccome autore di vario truffo in danno di parecchi negozianti da carta di questa città.

Ferimenti accidentali. — Nella giornata di ieri vennero medicati dalla guardia medica al Municipio, ne tal luogo Giovanni, d'anni 21, muratore, per una ferita alla mano sinistra prodottasi casualmente con un martello, e la ragazzina Sartoris Delfina, d'anni 8, scolara, per una ferita lacero-contusa alla fronte, prodottasi per caduta accidentale.

Entrambi vennero giudicati guaribili in una diecina di giorni.

Oggetti trovati e depositati presso l'Ufficio di polizia municipale:

Una mantellina; un guanto; un libretto; un badile; una medaglia ciclistica; un libro in lingua francese; una catenella di metallo bianco per orologio; un libretto di devozione; una mantellina per bambina; portamonete con somma inferiore a L. 5; cicondolo d'oro a scaletta con miniatura; portamonete con somma inferiore a L. 10; portafogli con denaro e carte di Pietro Merlo; bracciale in d'argento; portamonete con denaro ed un orecchino d'oro; portafoglio contenente alcune pezzuole nuove da tasca; somma inferiore a L. 15 in biglietti; medaglia d'oro; remontoir d'argento con catenella; orecchino d'oro con perla artificiale; portamonete con somma inferiore a L. 2; due medaglie al portatore di Società francesi; remontoir d'argento con catenella d'oro; sacco contenente cuoio tagliato pel confezionamento di scarpe; involto contenente tela tagliata pel confezionamento di abiti; facchetto di tela contenente ferre e strumenti da lavoro; tre tallani di bollette di pegno; borsetta contenente oggetti da matrassaio.

STATO CIVILE. — Torino, 29 ottobre 1898.
NASCITE 22: cioè maschi 10, femmine 12.
MATRIMONI. Bertello Pasquale con Pentenero Luigia — Boccardo Giovanni con Fubini Felicina — Canova Francesco con Massa Clelia — Focarda Giovanni con Rocca Anna — Passoni Cesare Oreste con Barberis Marianna — Gosia Antonio con Allemano Maria — Mazza Luigi con Murri Livia — Navone Tommaso con Bolea Domenica — Odasella Spirito con Griappo Maria — Pampiona Silvio con Platano Emma — Prelato Giovanni Battista con Cagna Clara — Sandri Cesare con Muglia Valeria — Valchieratti Giovanni con Lombardi Gaetana — Volpe Natale con Malerba Eleonora.
MORTI: Campagna Petronilla, d'anni 75, di Torino, agiata, via Santa Maria, 5.
Says Lorenzo, id. 31, di Torino, sellaio, via San Francesco da Paola, 8.
Roggero Maddalena, id. 71, di Cuneo, fiammiferaia, via Massena, 21.
Armellino Giacomo, id. 51, di Torino, lavandaio, Abbadia Stura, 105.
Menardo Giuseppa n. Nepote, id. 34, di Piobesi Torinese, donna di casa, corso Vercelli, 70.
Sorgia Gaudenzio, id. 7, di Borgo d'Ale.
Rocca Giuseppe, id. 69, di Torino, muratore, Marchesi Celestino, id. 73, di Carrete (Asti), oper.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale compleasero 16, di cui 2 domiciliati, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 23 al 29 ottobre:

Barberis Bart., agg. fornit.	con	Greppo Clelia, cameriera	
Meglian Ferdin, garzone	»	Greppi Ehrich, fabbrie.	
Pedroglio Carlo, macellaio	»	Ramet Maria G., casalin.	
Scalero Tommaso, sarto	»	Izzali Erminia, cameriera	
Nicola Pietro, calzolaio	»	Abele Angela.	
Navarro Settimino, falegn.	»	Raimondo Maddalena.	
Ponchia Cesare, orologiaio	»	Castagna Margh., sarta.	
Azzenga Achille, comm.	»	Milano-lo Giulia.	
Poggio Severino, falegn.	»	Olivero Margherita.	
Bellino A., tavar. pianof.	»	Dompè Cav. r. Rosalia.	
Palledro Ignazio, vernic.	»	Corsino Luigia, operaia.	
Gagna Desiderio, falegn.	»	Corsini Carmel., operaia.	
Bosco Michele, cameriere	»	Gambierini Italia.	
Monaco Antonio, cont.	»	Mina Caterina, contad.	
Citella Riccardo, caffett.	»	Pugliori Giuseppa.	
Prato Alessandro, calzol.	»	Giampaso Cons. v. Gino.	
Randone Giovanni, pens.	»	Bertin Ernes, v. Cid.	
Calegiari L., marescialle	»	Merlo Caterina.	
Ophasso G. B., contad.	»	Rosso Margh., contad.	
Cotta Cesare, cameriere	»	Panisse Teresa, sarta.	
Francia P., laver. in lima	»	Tosco Maria, operaia.	
Torre Angelo, impiegato	»	Rivera Andr, v. Pastore.	
Godino Ricciotti, ragion.	»	Guigna Leontina.	
Basso Gr. Eug., istrutt.	»	Martino Maria.	
Ferraris Carlo, studente	»	Ferraris Luigia	
Lenti Carlo, cuoco	»	Allera-Longo El., neg.	
Bartolomeo, mersat.	»	Cagliaghi Fr., tessitore.	
Vigna Carlo, fabbro	»	Melano Maria, contad.	
Bressa Claudio, ginnilla	»	Manfredi Maria, artist.	
Bergoglio Gius., tornitore	»	Garosio Pasq., stiraz.	
Marero Ercole, cocchiere	»	Bachis Margh., camer.	
Savina Roberto, pittore	»	Terminson G. F., tessit.	
Borgo Michele, falegn.	»	Gabli Ter., v. Bracconi.	
Barberis Ant., mattrato	»	Voglietti Marh, camer.	
Straglini A., dott. praticat.	»	Bravero Beatrice.	
Parea Angelo, pensionato	»	Capella M., v. Giarassi.	
Gallo Nicolao, calzolaio	»	Sebastiani M., cucitrice.	
Fessia Angelo, elettricista	»	Vigliermo Gr., cucitrice.	
Cabavara L., falegname	»	Borzogno Gioachina.	
Scarino Felice, parrucchiere	»	Clemente G., ortaiuola.	
Colombotti L., calzolaio	»	Demaria Rosa, tessitrice.	
Boccardo E., ferroviere	»	Oddino E., commessa.	

ULTIME NOTIZIE

Commenti alla ribellione del sultano di Raheita.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,5:

Il *Messaggero* ritiene che la ribellione del sultano di Raheita sia una conseguenza delle manovre franco-russe spiegate lentamente da lungo tempo, desiderando entrambe le Potenze il possesso di Raheita che, poco distante dal mare, è in punto di facile approdo, potrebbe diventare un discreto sbocco commerciale.

Un nipote del Papa a Cuba.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,5:

Il *Messaggero* dice che il conte Camillo Pecci, nipote del Papa, si è congedato da colonnello delle milizie pontificie per recarsi prossimamente nelle Antille colla moglie, la quale ha ricchi possedimenti a Cuba.

Un'Enciclica papale contro gli anarchici.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,10:

E imminente la pubblicazione di un'Enciclica contro gli anarchici. Il Pontefice metterà i cattolici in guardia contro le allegazioni delle Società segrete e sovversive. L'Enciclica, sia per essere intenzionalmente pubblicata avanti la riunione della Conferenza anti-anarchica, sia per qualche frase che conterrà, dimostrerà chiaro il pensiero del Pontefice di dare anche il carattere di protesta contro la riunione della Conferenza in Roma coll'intervento dei rappresentanti delle grandi Potenze cattoliche.

Gli Stati Uniti vogliono tutte le Filippine.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 29:

Dicesi sotto riserva che gli Stati Uniti decisero di annettersi tutte le Filippine opperò la Commissione della pace di Parigi dovrà discutere immediatamente sul compenso corrispondente da darsi alla Spagna.

Il Governo degli Stati Uniti presentò la sua soluzione come *ultimatum*.

Si assicura che esso non si assumerà i debiti delle Filippine.

Un'altra vittima della peste bubbonica.

Vienna, 30 (*Stefani*). — L'infermiera Albina Focha è morta la scorsa notte.

I primi commenti alla sentenza della Cassazione.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 9:

Benchè la sentenza della Cassazione, data in seguito alla convinta arringa del procuratore generale Manau, faccia supporre che il supplemento dell'inchiesta sia stato ordinato solo per potere con maggiore ragione decidere la revisione, gli antirevisionisti non perdono ogni speranza.

Stamane il *Gaulois* ha un lungo articolo di commento, che si può riassumere così: « La Cassazione farà il suo dovere, va bene, conoscerà l'incartamento, che successivamente servì a formare la ferma convinzione di cinque generali sulla colpevolezza di Dreyfus. Questo esame condurrà fatalmente alle medesime conclusioni, e questa volta tutti i buoni francesi accetteranno la sua decisione, che non può essere dubbia per alcuno, cioè che Dreyfus è colpevole e che la revisione non si deve fare.

Lo stesso giornale dice di temere che le indiscrezioni che potrebbero essere fatte circa il servizio delle informazioni all'estero saranno dannose alla sicurezza del paese, perciò non si dovrebbe consegnare l'incartamento segreto.

La *Lanterne* invece bene interpreta le idee dei revisionisti: « Checchè ne dicano i cesaristi — esclama questo giornale — l'incartamento non è di proprietà dell'esercito, nè dello Stato Maggiore; esso appartiene alla giustizia rappresentata dalla Cassazione. Facciamo un generale montia la guardia davanti all'armadio in ferro che contiene i documenti di cui la maggiore parte si dice che sieno dello stesso genere dei falsi di Henry. La Corte deve tutto sapere, tutto conoscere, e se si tenta di resistere farà infrangere l'armadio militare da un fabbro civile. »

Esterhazy radiato dai ruoli della Legion d'onore

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,22:

Il maggiore Esterhazy fu cancellato dai ruoli della Legion d'onore.

Un Ministero Dupuy-Ribot.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 0,30:

Dupuy si ritiene sicuro di formare oggi il Ministero, avendo ottenuto la promessa del concorso di Ribot.

CRONACA CITTADINA

La solenne funzione dei premi all'Esposizione.

Il sole, che aveva arriso alla giornata inaugurale dell'Esposizione, non ha voluto intervenire alla cerimonia di stamane che, per quanto festosa per chi ha visto solennemente riconosciuti i propri meriti, sembrava priva, in certo modo, il trionfo di questa splendida fase di vita cittadina e nazionale che è l'Esposizione.

Ma il cielo grigio, d'una vera melanconia autunnale, non ha tolto gradualità alla festa. Fin dì ore prima ore della mattinata la città presentava un'animazione intensa, rumorosa, giuliva.

Erano sciami di forestieri; Società operaie in moto con bandiere e Musiche; truppe che si recavano al posto loro assegnato, perchè su tutto l'itinerario percorso dalle vetture reali, dal Palazzo in piazza Castello, per via Roma, corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio fino all'Esposizione, erano allineate le truppe delle varie Armi di tutto il presidio. La circolazione delle tranvie, su questo percorso, era stata sospesa.

Nell'interno dell'Esposizione, dinanzi all'ingresso principale, e per il viale maggiore, sono ancora altre truppe per il servizio d'onore. E sull'Imponi dell'atrio la bella mostra di cristanteni, inaugurarsi stamane, forma come delle improvvisate aiuole che rendono più ridente il paesaggio.

Man mano giungono i semplici visitatori, gli azionisti, gli espositori, gli invitati alla funzione. Poi le Autorità. La Giunta municipale, col sindaco a capo di essa, arriva in carrozze di gran gala, coi valletti nella storica livrea.

Nel Salone Verdi.

Come nel dì dell'inaugurazione, così oggi il palco reale sorge di centro alla porta d'ingresso, sotto la loggia reale, cioè di fronte al palco dell'orchestra.

L'ampio Salone è diviso e suddiviso in vari scompartimenti per le diverse categorie degli invitati.

L'aspetto del Salone così coppo di folla elegantissima animata e resa più gaia dalle infinite e svariate toilette femminili, è imponentissimo.

La galleria è gremita, nella sala non un posto vuoto. Mai il Salone Verdi contenne tanta folla.

Le Associazioni cittadine numerosissime presero posto con le loro insigni bandiere di effetto magnifico sul palco dell'orchestra.

Nel recinto del palco reale stanno tutte le maggiori Autorità dello Stato e della Provincia, della politica, della Magistratura, dell'Amministrazione, dell'Esercito, ed il Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Alle 10,15 circa la Marcia Reale annunzia l'arrivo della Corte: tutti si alzano in piedi, con lo sguardo rivolto al palco reale.

Precedono la Corte due membri del Comitato, che fanno gli onori di casa, i dignitari di Casa Reale, col primo aiutante di campo generale Ponzio-Vaglia.

Il Re, in alta tenuta da generale, dà il braccio alla Regina, che indossa una splendida veste di velluto verde reale, con mantellina della stessa stoffa, guarnita di magnifica martora.

Segue il Principe di Napoli, in tenuta da generale, che dà il braccio alla Principessa Elena, la quale ha un abito rosa che la fa sembrare un fiore delicato e gentile.

Viene quindi il Duca d'Aosta in tenuta da generale, il Duca degli Abruzzi nella sua tenuta di marina, che dà il braccio alla principessa Laetitia, vestita questa con una ricca veste gialla *ciclar* o camea di velluto *bleu sombre*, e quindi segue il Duca di Genova in tenuta da ammiraglio, con la principessa Isabella, vestita di un grigio-azzurro, e fra le piume che ha intorno al collo, ha un superbo floride a vaporoso insieme.

Segue il principe Ferdinando di Genova in abito borghese.

Viene quindi lo stuolo elegantissimo delle dame e dei cavalieri d'onore.

Sul palco reale prendono posto nel centro il Re con a sinistra la Regina e le principesse Elena e Laetitia e Isabella, e con a destra il Principe di Napoli, il Duca degli Abruzzi, il principe Tommaso e il principe Ferdinando.

Il Duca d'Aosta, dopo aver ossiferto l'omaggio col Re, scende dal palco e pronuncia un bellissimo discorso vibrante di spiriti sensi di patriottismo e di compiacimento per l'esito dell'Esposizione.

Il discorso, di cui non possiamo per la ristrettezza del tempo dare che un cenno, fu spesso interrotto da numerosi di approvazione e fu vivamente applaudito alla fine quando accennò al piccolo principino Amedeo, che sarà degno del nome che porta.

L'on. Villa quindi per ordine del Re dà la parola all'on. Ponzo, presidente generale delle Giurie, che fa un lungo discorso, il quale è una specie di resoconto dell'opera della Giuria, il quale necessariamente rinsume l'alta importanza morale della Mostra.

Quindi parla S. E. il ministro Fortis, che rileva anch'egli gli eccellenti risultati di questa insigne prova della potenzialità sociale, industriale, commerciale, artistica dell'Esposizione.

Parla quindi il sindaco Casana.

L'avv. Bona legge il verbale della cerimonia.

L'ing. Sclopis, a nome degli espositori tutti, presenta all'on. Villa la pergamena miniata dall'ing. Dalbesio di cui parliamo altrove.

Quindi l'on. Villa pronuncia un discorso che termina al grido di: *Viva il Re!*

E con questo grido si chiude la cerimonia e il pubblico abbandona il Salone Verdi.

***

Nell'edizione sera, insieme con un sunto dei discorsi, daremo quei maggiori particolari che adesso nella ristrettezza del tempo non possiamo dare.

La pergamena offerta al Re dal Comitato esecutivo.

Ecco il testo della pergamena offerta a S. M. il Re dal Comitato esecutivo dell'Esposizione. La pergamena è artistico lavoro del prof. Salvatore Vitali:

L'anno millecentodiciannovantotto addì trenta del mese di ottobre, in Torino e nel Salone Giuseppe Verdi dell'Esposizione Generale Italiana.

Alla presenza delle LL. MM. Umberto I e Margherita di Savoia, Sovrani d'Italia, delle LL. AA. RR. i Principi ereditari, degli Augusti Principi e Principesse della Reale Famiglia,

coll'intervento dei rappresentanti del Governo, del Senato e della Camera dei deputati, degli alti poteri dello Stato, delle Autorità cittadine, delle Associazioni operaie e dei Sodalizi militari, si è proceduto alla proclamazione dei premi assegnati dalla Giuria ai singoli espositori.

Avendo S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente del Comitato generale promunciato un applaudito discorso col quale rilevava l'alto significato patriottico dell'Esposizione di Torino, felicemente avviata, il presidente generale delle Giurie, on. comm. avv. E. Ponzo, presentava l'elenco delle proposte di premiazioni fatte dalle Giurie; dopo di che S. M. si compiaceva di dare la sovrana sua approvazione alle proposte delle Giurie, e segnava col suo augusto nome il presente verbale, col quale dette proposte vengono formalmente approvate.

Gli arrivi di Comitive operaie.

Sedilizi e giunti a Torino.

Anche oggi si può annoverare fra le più notevoli giornate per i grandi arrivi di comitive operaie. Soltanto ragguardi, che giungono nella nostra città da ogni parte del Piemonte, da Milano e Genova.

Coi treni delle 9 e 9,30 giungono parecchie centinaia di giunti da Milano e da Genova.

A principio ore dalle 10,30 circa verso le 12 arrivarono dalle stazioni di Porta Nuova, Porta Susa e dalle linee tramviarie comitive da San Maurizio, Lucento, Brichetasio, Pinerolo, gli operai del cotonificio di San Michele, Novarese e Cascine Bonsolda, Susanna, Rocca, Villanova d'Asti, Borgo, Mondovì, Savona, Verolengo, Livorno Vercellese, Caluso, Pont-Saint-Martin, Moncalieri, Poirino ed altre di cui si ignora il nome.

Ad attendere le comitive di singoli arrivi si trovarono alcuni membri del Comitato dei ricevimenti, cioè i signori Granero, Olivero, Conti ed altri.

Molte di queste Società, stante la solennità di stamane, si recarono immediatamente all'Esposizione, invece le comitive Circolo Agricolo di Savoia di Torre Valfredo (Asti), di Verolengo, la Società agricola di Castelrosso, Poirino con Musica, Coniglio e Filarmonica di Piano Torinese, ecc., vennero ricevuti nel salone della Società generale femminile, nella sede della Associazione generale degli operai, ove diede loro il saluto i signori Camillo Rappa, Antonio Paolo, e offersero agli ospiti il rinfresco.

Per gli stessi posti, rinfrescando, fra gli altri, il dott. Gurgillo Antonio, presidente della Società di Poirino.

Stamane giunse pure l'annunziata comitiva dei cementisti, colla ferrovia da Brusasco, con un'ora e più di ritardo.

In piazza Castello, ad attenderli, si trovarono il cav. uff. Privetti e l'ing. Marcellino Arnaudo, della Commissione operaia dell'Esposizione, l'avv. Obert, presidente della Società di Carmagnola, una rappresentanza con il vessillo degli operai della stabilimento Garetto, il signor Navone, presidente della Società Archimede, ed una rappresentanza operaia maschili e femminili e della colonia carmagnolese, residente a Torino. Anche questa Comitiva, stante il ritardo subito nell'arrivo, si recò immediatamente all'Esposizione. Stasera alle 19, questa Comitiva si adunerà a banchetto al *Ristorante Diretti* e gentilmente vi interverrà l'on. Villa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 ottobre:

Temperat. centesima al nord in gradi centesimali
Minima + 8,3 Massima + 15,4
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto nubiloso.
Acqua caduta mill. 0,0
(Castello Medioevale):
Temperatura massima del giorno 28: + 16,7
Id. minima della notte dal 28 al 29: + 8,7

29 ottobre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 8: tramonta alle ore 17, minuti 17.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 29 ottobre.

Prezzi compreso due ottobre.

Titoli di Stato.

Rendita 5 0/0 lordo	99 10	Rendita 4 1/2 0/0 n.	103 —
Rendita 5 0/0 netto	99 10	Rendita 3 0/0 lordo	63 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde

PITECOR

Olio fegato merluzzo finissimo non 5 % di CATRAMINA BERTELLI gradevole - digestivo

RICOSTITUENTE per i bambini gracili e pei convalescenti

Prescritto dai Medici contro ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano e in tutte le Farmacie.
Bottiglia L. 3.— più cent. 60 per posta.
Tre bottiglie L. 8.40, franche di porto.
Doz. bott. triple L. 32.50, più cent. 50 per posta.
Due doz. triple L. 62.29, franche di porto.

Collegio-Convitto Civico della CITTA' DI CHERASCO

Ginnasio pareggiato ai regi e Liceo privato, aperti al Convitto. — **Scuole elementari** pubbliche. — Assistenza di egregi insegnanti e speciale sorveglianza negli studi. — Clima salubrerrimo, posizione incantevole. — Locali ampi e ben disposti. — Trattamento di famiglia a condizioni relativamente assai miti.

E' aperto un **corso autunnale di preparamento agli esami di riparazione** per qualsiasi materia e per qualsiasi classe, tanto delle Scuole elementari quanto del Ginnasio e del Liceo.

Cherasco ha stazione ferroviaria sulla linea Torino-Bra-Savona, con fermata anche dei *treni diretti*. c 9957

Per domande e schiarimenti rivolg. al Rettore o al Sindaco.

V° *Il Sindaco* A. MARAZIO. — *Il Rettore* Teologo P. BONGIOVANNI.

CONVITTO CIVICO DI FOSSANO

Oltre R. Ginnasio e R. Scuola Tecnica si è istituito da Professori laureati un **Liceo privato** con corsi accelerati. Rivolgersi alla Direzione. c 12215

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI GIAVENO

SCUOLA TECNICA PAREGGIATA
COLLEGIO-CONVITTO

In salubrissima e amena posizione — **Locale splendido**
Educazione religiosa — Seria ed ottima istruzione
Retta modicissima, **lire 30 mensili.** c 9957
Per programmi rivolgersi alla **Direzione in Giaveno.**

INCANTO DEFINITIVO

Alle 9 1/2 del **19 novembre**, nel mio studio, via Pietro Micca, n. 15, Torino, procederò all'incanto definitivo dei tre lotti componenti la casolna Boria nei territori di Bardassano e Pavarolo, sul prezzo aumentato del ventesimo; e così il lotto 1° per L. 12,705; il 2° per L. 286 25; il 3° per L. 273. Il tutto ai patti stabiliti nel bando a disposizione dei richiedenti.
c 12131 *Avv.* V. BASTONE, *Notaio.*

AVVISO IMPORTANTE

Presso il signor Boni, via Ospedale, n. 6, piano 1°, Torino, trovansi sempre disponibili corsi commerciali di commercio, soci, agenti di campagna, fattorini, corrispondenti in lingua francese, italiano, spagnuolo, tedesco, cammessi, aiuti chimici, dame di compagnia, cameriere, ecc. Ogni categoria e con serie referenze. Tutti coloro che avessero bisogno sono pregati di farne richiesta senza spesa. Chi desidera occuparsi bene e presto favorisca rivolgersi al medesimo. c 12277

30,000 Piante fruttifere
Peri, Meli, Peschi, Albicocchi, a partire da L. 5 p. 100 — L. 40 p. 100.

30,000 Alberi ornamentali
per giardini ed alles, a partire da L. 8 p. 100 — L. 60 p. 100.

50,000 Arboscelli ed Arbusti ornamentali per giardini, a partire da L. 3 p. 100 — L. 25 p. 100.

50,000 Asparagi
da L. 2 50 p. 100 — L. 20 per 1000.

Impianti di Giardini e Frutteti.

Stabilimento orticolo G. RODA e Figli
TORINO
Strada Pollenzo, 356 (Barriera Martinetto).

10216 *Prezzo corrente gratis e richiesto.*

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della
Società Anonima
" Dinamite Nobel " di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi a la
" Dinamite Nobel " Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 8920

Virilità-Neurastenia.

Nell'interesse dei lettori pubblichiamo con piacere il seguente attestato:

« Torino, 9-7-98.

« *Signori Lombardi e Contardi, Napoli.*

« Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura da voi inviatami ricuperato in si breve periodo di tempo interamente le mie forze ed io stesso sono meravigliato, non avendo mai sperato tanto. Vi rendo quindi le dovute grazie e col solito mezzo mi gerò spedirvi un'altra bottiglia di Generatore che ben tale si può chiamare. Con la più sentita stima vi riverisco.

« Cav. P.....»

Debbono alla fine persuadersi tutti gl'impotenti, che solo la cura Lombardi e Contardi fatta in Grandi di straordinari precisi ed il Rigeneratore guarisce l'esaurimento nervoso, l'impotenza, la neurastenia, l'indebolimento di memoria, le paralisi, le lente e stentate digestioni, ecc. Gli attestati spontanei e lusinghieri dei guariti sono la migliore prova dell'efficacia.

Lo specialista Dottor Müller in un recente discorso tenuto a Monaco dette la spiegazione scientifica della grande efficacia della cura, perchè il ferro, il fosforo ed il manganese di cui è costituito il Rigeneratore passano nel sangue, quindi la cura può farsi anche di estate.

La cura completa (1 rig. fl. 50 Gr. stricn.) costa in Italia L. 18,— e si spedisce in tutto il mondo per L. 20 — anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.
8217 N

ELETTRICITÀ ALTA ITALIA

Società Anonima - Sede in Torino

CAPITALE VERSATO L. 10,000,000

Concessionaria di distribuzione DI LUCE ED ENERGIA ELETTRICA IN TORINO

La Società, a semplice richiesta, s'incarica dei preventivi di costo e dell'esecuzione e della sorveglianza degli impianti.

Al 25 Ottobre erano
- sottoscritti: **2500 lampade, 450 cavalli**
- in azione: **1300 lampade, 240 cavalli**

Per informazioni e trattative dirigersi alla Sede attuale della Società, via Mercanti, 15, Torino. Con ulteriore avviso si renderà noto il trasloco alla Sede definitiva in via Arsenale, 21. 10877

LA DIREZIONE.

LA DITTA ING. CARAMAGNA E C.

Via Barolo, 22, Torino

costruisce **MOTORI ELETTRICI** atti a funzionare con la corrente della S. E. A. I. — Forza di cavalli: 1 - 2 - 2,5 - 4 5,5 - 8 - 10 - 12,5 - 15 - 20 - 25, ecc. 11050

LA DITTA CERESA

Piazza Castello, n. 25 — TORINO

per prossimo sgombro di locale e cessazione di commercio

mette in **liquidazione a prezzi ribassatissimi tutte le merci e mobili** esistenti nel suo magazzino **« Al Buon Mercato »** piazza Castello, n. 25.

Lanerie, Drapperie, Sete e Confezioni per signora. c 12109

IL VERO GUADAGNO

Bollettino cabalistico settimanale sulle otto Ruote

2ª Vincita data a tutti al 22 ottobre 1898. — Leggete tutti questo diffuso periodico del 29 corrente.

Torino 10 43 60 Terno — Bari 19 88 Ambo.

Giuocatori dopo che avete ben studiato il mio avviso pubblicato su questo diffuso, del 2° corrente, gratissime perchè la vincita è certissima.

Tenga già pronta la combinazione del 5 novembre, più bella ancora di quella del 22 ottobre 1898, non verrà meno certamente.

Tutti dovranno usufruire di questo terno certo per ogni Ruota. Il prezzo è di L. 5 la Ruota e si ha diritto anche al biglietto giuocato su ogni Ruota che si acquista e concorre alla vincita sull'ambo di L. 50 e sul terno di L. 1000, di modo che, acquistando tutte le 8 Ruote si possono ricevere diverse migliaia di lire in tutte le 8 Ruote in una sola settimana e questa sarà quella, 5 novembre 1898.

Giuocatori, si è messo un prezzo così mite giusto per fare che tutti ne profittassero per sabato, 5 novembre; per tutti quelli che ne faranno acquisto, riceveranno non solo il biglietto giuocato per ogni Ruota che concorre, ma lo riceveranno anche raccomandato, ciò cosa dire che non dovete pensare altro che fare acquisto immediatamente dei detti terni, la spesa è poco, di sole lire 5, e l'utile è molto.

Fate tutti cartolina-vaglia o lettera raccomandata al mio unico rappresentante in Napoli, signor A. Lodi, Riva Caccioppoli, alla Loggia di Genova, N. 15, ultimo piano, Napoli. 12214 N

La Ferratina ecrita l'appetito, facilita la digestione, dalle convalescenze rende presto un colorito vivo, e produce, specialmente nei bambini, un forte aumento di peso.

AL DETTAGLIO IN TUTTE LE FARMACIE
All'ingrosso presso: FRIGERIO & C. - Milano, Via Bramante (angolo Cavalieri, 3
Segnl ed Opuscoli gratis al Sign. Medico!

8033 M

FABBRICA E GRANDE EMPORIO DI

CORONE MORTUARIE

VITA SACHI

Via Accademia delle Scienze angolo Piazza Castello

TORINO

Corone di fiori artificiali — Corone di bronzo — Corone in fil di porcellana — Commissioni e ordinazioni in giornata.

PREZZI ECCEZIONALI c 1215

VENDITA

Fo desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi al Magazzini di **Cibrario Giuseppe**, *Via XX Settembre, 55, Torino.* Grande **Stock** realizzo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 9926

La neurastenia (ossia la vita nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni dolorose o difficili, ecc.) si guariscono con l'uso delle **Pillole Pucelli**. L'abuso **l'esterilismo**, che finisce per sperire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.**

Bastano L. 2 50. Per posta L. 2 65. — Vendonsi dalla farmacia **Pucelli**, Livorno, in tutte le farmacie e dai signori Schiapparelli. 11421 F 5

COPERTONI IMPERMEABILI

per carri, spedizionieri, traslochi, locomobili e trebbiatrici. — Coperte e cuffie per cavalli. — Affittamenti e riparazioni. **Ferdinando Cesarone**, Via Nizza, 107, Torino. 14591

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea — neurastenia
malattie spinali — debolezza generale — sterilità
Pillole rigeneratrici di Hamasan.

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico-ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le un infelicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a ristorare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina ed altri prodotti eccitanti e nocivi. 6025 N

Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Ustermanno**, *Via Aviano, 28, piano secondo, Napoli.*

Pensione per partorienti.

Vasto appartamento, massima esattezza nel servizio e cura. *Prezzi ristrettissimi.* — Maestra levatrice **C. CAPELLO, via Berrutta, c. M.** angolo via Venti Settembre, **Torino.** c 11840

ISTITUTO TESTA

Via Garibaldi, 23

Classi complementari, elementari ed infantile c 12257

Maestra di tedesco
diplomata R. Università daraibbe lezioni in istituti maschili o femminili anche fuori Torino. Scrivere Casella S. C. 190, *Hasenstein e Vogler*, Torino. c 12150

Signora inglese
dà lezioni, metodo pratico, miti prezzi. — Via Ettore Bounus, 4. c 11428

Pianoforte a coda
piccola dimensione, celebre fabbrica Heitzmann, Vienna, quasi nuovo, vendesi prezzo mite. Rivolgersi portinaia, 16, via Pietro Micca. c 12278

Paramenti ed arredi Chiesa, ricamati ed in Broccati, Damaschi, ecc. Candelieri, Statue, Baldacchini, Tappezzerie, Galloni, ecc. - Raffino e Grigri, via Mercanti, Torino. 84 6

RICAMI
disegnati, campionati, fatti. Modelli artistici. Prezzi speciali. — G. e C. Marengo, galleria Natta, 1, p. t. c 12068

CITTA' DI NIZZA MONFERRATO

Collegio-Convitto Maschile.

Scuole elementari — Scuola Tecnica — Ginnasio inferiore. — Ottimo risultato. Retta mite. Le domande al direttore.
c 11819 **Prof. Dott. V. OMEDE'.**

La vera FLORELINE
Tintura inglese delle ciglia e delle sopracciglia

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non altera mai, non macchia la pelle nè è tinta l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del Dott.* BOGGIO, Via Barbaroux, 14. — *Bott.* L. 3, *(per posta* L. 3.50).

Sconto ai rivenditori. 11865

MIELE

raccolto da alcuni posti fra le limonaie e cedraie della Riviera del lago di Garda, confezionato dall'apicultore **Gio. Batt. Filippini di Salò**

Vaso grande L. 2,00
id. piccolo » 1,25

Pagamento pronta cassa. Coll'aggiunta della spesa di affrancatura si spediscono per pacco postale due vasi grandi ovvero quattro piccoli. — NB. A scanso di contraffazioni, ogni vaso porta la firma del preparatore. — Deposito in Torino presso l F.lli PASSA, piazza S. Carlo, 8.

11259 M

CARTA FAYARD E BLAYN

Rimpiazza la più efficace per guarire **REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, IRRITAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE.** - Topico eccellente contro **CALLI, OCCHI-DI-PERNICE.** - In tutte le Farmacie (dire la sola vera) 10321 M

GENGIVARIO BOTOT

all'acido fenico. Antisettorico, arresta il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti. Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 03

FARMACIA GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino.

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO

Esposizione Generale Italiana 1898

Corone da L. 0 55 a L. 200 — Prezzi fissi.
TORINO - Via Fossata, 19 (Barriera di Milano) - TORINO
11431

Comunicazione interessante

ricercheranno coloro che passarono ordinazioni al Banco C. **M. Zini** nella Galleria del Lavoro Esposizione di Torino le indicheranno allo Stabilimento **C. M. ZINI** in **MILANO** la data dell'oggetto acquistato. 12263 M

Capitano artiglieria
desidera pensione famiglia che parli francese. Scrivere condizioni U. G., posta. c 12283

Casa commerciale
impiegherebbe giovane ventenne, dimorante in Torino, munito almeno di licenza tecnica e di ottime referenze. Preferirebbesi avesse già qualche pratica di commercio. — Indirizzare domanda, scritta di proprio pugno, alla Casella 28, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12165

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile
RIVOLI

Mitissimo. Corsi accelerati 9109

Lane da calze

E' arrivato il completo assortimento lane da L. 0 60, 0 80, 0 90 all'etto. Ribassi per acquisti all'ingrosso. — Deposito cotoni neri da calze Fili PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4, nel cortile. c 11945 a

Camere ben mobiliate
con calorifero.
Via Bruffetio, n. 1. c 12197

Via Mazzini, n. 7

Ammobigliato di mobili eleganti e comuni a buone condizioni. **Vendita** a prezzi ribassati. 10039

CERCASI

palazzina o piccola casa di una ventina di stanze, con piccolo giardino o cortile in buono stato di esposizione nei pressi di Porta Nuova. Prezzo non superiore a 50,000 lire. — Scrivere Casella 57, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12001

OCCASIONE

Da vendersi al presente due case di civile costruzione, di otto camere ciascuna, cantina, gas e giardino cinte da muro. Comodità tramvia, Stradale Stupinigi, rimpetto all'Ospizio Generale di Carità.

Per trattative rivolgersi a Bay Giuseppe, negoziante, via Po, num. 35. c 12206

Acquistasi d'occasione
servizio moderno
Posate argento
per 12, 18 e 24 persone. — Scriv. A. V. F., fermo in posta. 12256

300

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Richetto e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, 38. 6059

ROBUSTO e SINCERO

cavallo da carrozza vendesi alla tenuta *Saffarone*, stradale Torino Piacenza. c 12250

IL VINCILOTTO

Mezzo e studi veri per vincere certo al lotto, e sull'unica ruota *Torino*. — Prezzo unico lire 5, da spedirsi con cartolina-vaglia, all'autore: L. Santus, posta, Roma. c 12240

Moda! Rappresentante!

Cercasi per Torino da Casa tedesca di novità **(Specialità Articoli di Strass, Jais e Fantasie per cappelli)** rappresentante abile, ben introdotto presso i grossisti, magazzini e **modiste** di primo ordine. — Offerte alle iniziali H. E., 990, presso *Haasenstein e Vogler, A. G.*, Francoforte sul Meno. 12243 H

Trentacinquenne

cercherebbe impiego in Torino, presso ufficio avvocato o procuratore, oppure anche come fattorino Banca. Ottime referenze, ed anche cauzione. — Pregherei di scrivere subito a S. V., 20, posta Casale Monf.to, c 12033

STUFA

calorifero moderno di terra refrattaria a prezzo d'occasione. — *Sport*, via Venti Settembre, 60. 12294

Corrispondenze private

Antigiuma. Tornata verrà direttamente! Fate atterre supposizioni, grassette, immeritate inspettinouse. c 12271

Cesare Ritira lettera nome cognome, aggiungendo nome via dove attendimi. Saluti. c 12261 **G.**

Riforma. Ricevuto lettera, grazie infinite. Sono disperato. Senza tuo amore meglio morire. Eseguirò ordini ricevuti. Attendo con ansia terribile tua scritta, firandomi appuntamento subito. Non vivo più, non ho più minuto tranquillità. Arrivai definitivamente. B..... profumata le..... c 12264 **Lutero.**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(47)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

III.

Dopo il suo trionfo al teatro San Carlo, Carlos Dorelli era divenuto presto l'artista alla moda, ricevuto, ricercato anzi dalle famiglie della più alta aristocrazia napoletana. Non c'era giovane signora che non ci tenesse ad averlo per suo professore di musica; pareva che una protezione misteriosa lo spingesse e scartasse tutti gli ostacoli che potevano opporsi alla sua fama e alla sua fortuna.

Isabella di Castro, la regina di bellezza, la capricciosa e orgogliosa fanciulla, aveva diviso l'entusiasmo generale; e da tre mesi Carlos Dorelli era suo maestro di canto, e veniva tutti i giorni al palazzo di don Ruiz.

Tre mesi! Era più del tempo che occorreva perchè Carlos divenisse perdutamente innamorato della bellissima spagnuola. Ed era giunto a concepir la speranza di non essere indifferente ad Isabella. Sognava una cosa insensata..... di divenir marito della figlia di don Ruiz.....

Questi non assistova mai alle lezioni di Isabella. Che cosa era Carlos Dorelli ai suoi occhi? Un maestro di musica!..... vale a dire meno di nulla..... un uomo che si paga..... poco più di un domestico..... Aveva troppa fiducia nell'orgoglio della sua razza per supporre che una figlia potesse innamorarsi del suo professore.

Le undici suonavano ad una splendido orologio posto su una *console* in legno di rosa in un salone attiguo all'appartamento di Isabella. Questa, abbigliata con semplicità studiata, e non esente di civetteria, provava al suo pianoforte una romanza, composizione del suo professore.

Un domestico entrò nel salone ed annunziare Carlos Dorelli. Il giovane già era sulla soglia; s'avanzò di qualche passo, sorridente, ma, ad un tratto, la sua fronte si oscurò; la fanciulla non s'era alzata per ricevarlo, come soleva fare abitualmente; ella parova completamente assorta nello studio della nuova romanza.

— Buon giorno, maestro, — disse alla con un sorriso che mostrò i più bei denti del mondo, — vi aspettavo con impazienza: questa romanza è molto bella, ma anche molto difficile da cantare.

— Davvero?

— Vi assicuro che non saprò renderne la semplicità e la grazia commovente; ho paura di non poter cantarla alla *soirée* di lady Warwick.

— Mi spiacerebbe, perchè crederebbero tutti che io non avessi saputo insegnarvela.

— Vi assicuro che se non avessi promesso ai miei amici di farla loro sentire.....

— Ai vostri amici e al conte di Moissac!..... — disse Carlos fissando la fanciulla.

— Ebbene, sì, è vero, lo promisi anche al conte. Sapete che egli è uno dei miei adoratori? — aggiunse Isabella con un malizioso sorriso.

— Vostro adoratore..... E chi non è vostro adoratore, signorina?..... Dite piuttosto che egli aspira ad un altro titolo.

— Ciò che non gl'impedisce di essere qualche volta abbastanza noioso — *replicò* Isabella, evitando di rispondere alla specie d'interrogazione che contenevano le ultime parole dell'artista.

— Eppure, — riprese il giovane, — permettetemi di ricordarvi che la settimana scorsa avete cantato col conte il duetto di *Tancredi* in modo così espressivo, che tutti gli astanti invidiavano la fortuna del signor di Moissac.

— Oh! voi sapete bene che canto sempre di mettere un po' di anima in tutto ciò che canto, e poi quel duetto è stupendo.

— Non mi piace affatto.

— Non vi piace! Ma se mi dicevate, insegnandomelo, che era una meravigliosa pagina di musica.....

— Volevo dire che mi dispiace dalla sera in cui io avete cantato col conte di Moissac.

Ciò dicendo, Carlos Dorelli abbassò gli occhi ed arrossì leggermente.

Isabella finse di non comprendere il senso delle parole del giovane professore e lasciò correre le sue dita al caso sulla tastiera.

Vi fu quindi un istante di silenzio, rotto tosto da Isabella, che si mise a cantare.

La voce della fanciulla era incantevole; Carlos fremeva nell'udirla. Egli provava le sensazioni le più dolci e le più crudeli nello stesso tempo: la speranza, il timore, l'amore, la gelosia accadevano la febbre nel suo cervello.

Quando, per caso, Isabella parlava in lingua spagnuola, un sentimento indefinibile sorgeva in lui; era come un vago, indeciso ricordo, un sogno lontano cui egli tentava rammentare, un altro cielo, un'altra terra che rivedeva attraverso a nubi che li volavano.

Finito che ebbe di cantare, Isabella guardò il suo maestro. Questi era immobile, tutto assorto in un'idea fissa..... Perchè non era egli nobile,..... Nobile!..... l'uomo senza nome..... un bastardo forse!.....

— Ebbene, maestro, — domandò Isabella, — non avete osservazioni a farmi? Nulla a riprendere nella mia maniera di cantar la romanza?

— Nulla, signorina, — rispose Carlos, ritornando in sè. — Quando vi ascolto non sono più vostro maestro, sono vostro ammiratore.

— Mi lodate troppo, signor Dorelli; fareste insuperbire la vostra allieva.

— La mia allieva, voi!..... Ah! signorina, — esclamò l'artista, — la nostra parti sono invertite; siete voi che insegnate; io che apprendo. Non avevo cauto sperare una tale esecuzione, una simile perfezione. Non parlo dell'impressione che la vostra voce produce su me, di ciò che vauto.....

— Che cosa volete dire? — domandò la fanciulla, velando nella maniera la più seducente i suoi occhi pieni di fiamme.

— Voglio dire, signorina..... perdonate la franchezza del mio linguaggio..... voglio dire che mille altri invidiano la mia fortuna e che, in realtà, io sono il più disgraziato degli uomini..... Sono geloso!.....

Carlos stava per passare il Rubicone, per dichiarare la sua passione.

— Geloso! — disse Isabella senza mostrar sorpresa alcuna di quella parola e con una cert aperta risata che Carlos si sentì spezzare il cuore.

— Sì, geloso, — riprese egli con voce piena d'amarezza — sì, egoista, se preferito, perchè vorrei sempre essere solo ad ascoltarvi.

Era ben certo che, per Isabella di Castro, Carlos Dorelli non era che un maestro di musica, ma quel maestro era giovane, bello, distinto, e, per quanto orgogliosa essa fosse, l'ammirazione, l'adorazione di lui non poteva non piacere alla sua vanità.

Isabella di Castro s'era accorta dell'amore di Carlos e se ne compiaceva, la civettuola! L'artista era una vittima che ella si divertiva a torturare senza però voleria troppo affliggere.

— Il vostro linguaggio è sempre cortese e galante, maestro, — disse ella alzandosi. — Se non vi sapessi sincero vi crederei adulatore. Decisamente non canterò sabato da lady Warwick.

Un lampo di gioia illuminò il volto di Carlos. Era a lui, ai sentimenti che aveva espressi che ella faceva quella concessione?

— Un simile sacrificio! — esclamò facendo un passo verso Isabella.

Ma questa, con gusto grazioso, lo licenziò.

— A domani — gli disse.

La lezione era terminata.

Carlos uscì dal palazzo di Castro in uno stato d'agitazione straordinaria. Si sentiva umiliato di quella specie d'indifferenza, unita a civetteria, colla quale la fanciulla lo trattava; era offeso nella sua vanità, nel suo amor proprio, nella sua passione.

— Un simile tormento non può durare — diceva fra sè; — bisogna finirla con questa intollerabile condizione..... bisogna ch'io mi dichiari apertamente. Vedremo allora se ella avrà l'abilità di evitare una risposta..... Ella è ricca..... ma non posso, io, divenire ricco quanto lei? Non è quella la speranza che mi sostiene?..... Ma ella è nobile..... e io!..... Ecco il grande ostacolo!..... Eppure, chissà..... se riuscissi a farmi amare da lei!..... oh! perchè l'ho conosciuta!..... Isabella sarà mia o la uccideò, perchè non potrò mai sopportare l'idea che ella possa appartenere ad un altro!..... No! no! ciò è impossibile!..... Io aprirò il mio cuore, mi getterò ai suoi piedi, implorerò il suo amore o la supplicherò di darmi la morte collo sue mani.

(Continua).